TORINO
Anno 76 Num. 27
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-003 al N. 40-043

LA STAMPA

SABATO
31 Gennaio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-359): Arte Cinematografica - Fiori d'ornato - Segnando la cronaca «Divertimenti» - Omofilicense: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 350, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. 22-1350.

Gli inglesi, perduta Bengasi, ripiegano verso est

Le nostre truppe premono sul nemico battuto e l'aviazione lo insegue e lo martella

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 608:

Nel corso dei combattimenti che hanno condotto alla riconquista di Bengasi — già resa nota con un comunicato straordinario — sono stati presi numerosi prigionieri ed un imponente bottino che si sta enumerando.

Nell'attacco di una posizione sul Gebel, un intero battaglione indiano si è arreso alle nostre truppe.

Le forze italo-germaniche, quantunque ostacolate da sulcare di acqua e di sabbia, mantengono la loro pressione sull'avversario che ripiega verso est, inseguito e battuto dalla aviazione.

Artiglierie contraeree di nostre grandi unità hanno abbattuto due apparecchi inglesi.

Su Malta, malgrado le sfavorevoli condizioni atmosferiche, sono proseguite le azioni dei bombardieri dell'Asse, che hanno attaccato con successo alcuni aeroporti e danneggiato molti velivoli al suolo.

Come il Cairo ha dato la perdita di Bengasi

Berna, 30 gennaio.

Il comunicato del Cairo annuncia la perdita di Bengasi sotto questa forma:

«Le truppe sulle che presidiavano la città, si sono ritirate a nord-est di essa».

Le "orazioni„ di Churchill non annullano i fatti

Roma, 30 gennaio.

Mentre le truppe italo-tedesche infliggevano al nemico, sui campi della Cirenaica occidentale, la dura sconfitta di Agedabia, il primo ministro britannico, nel suo discorso ai Comuni, annunciava le pretese perdite subite dalle truppe dell'Asse nella prima fase della battaglia libica.

Tali cifre, grottescamente esagerate secondo il costume dell'uomo, non meritano l'onore di una smentita implicita d'altronde nello svolgimento delle varie fasi della lotta.

Il nemico, costantemente battuto durante tutte le azioni sinhegatesi nel corso di circa due mesi e mezzo, non può certamente aver inflitto perdite più che triple delle proprie, come afferma con eccessiva fantasia Churchill.

Il primo ministro, d'altra parte, dopo aver minimizzato le perdite inglesi in uomini, si è intenuto dall'accennare a quelle sofferte in mezzi corazzati.

La reticenza è facilmente spiegabile: egli avrebbe dovuto dire che, contro i 398 carri armati da noi, secondo lui perduti, stanno oltre 1100 mezzi blindati britannici (comprensi molti di recentissima produzione americana) distrutti o gravemente danneggiati.

Lo migliore smentita è data, infine, dal fatto che quelle forze, così gravemente menomate dalle grandi perdite indicate a Londra, riescono, nel giro di poche settimane, a riprendere l'iniziativa delle operazioni, a battere clamorosamente l'avversario al quale non resta altra via all'infuori della precipitosa rittata e a rioccupare Bengasi.

Le Orazioni di Churchill non annullano i fatti, questi fatti.

L'impotenza strategica del Premier inglese

Monaco di Baviera, 30 gennaio.

«Non esiste più potente prova — scrivono le *Munchner Neueste Nackrichten* — della impotenza strategica del Primo Ministro britannico, che la riconquista di Bengasi da parte dell'Asse. Solo due giorni fa, Churchill tentava di giustificarsi, davanti alla Camera dei Comuni terrorizzata, delle sconfitte in Estremo Oriente col concentramento di tutte le forze disponibili dell'Impero in Africa, dove, in cinque mesi di preparazione si dovevano apprestare tutte le truppe e tutti i mezzi necessari per scacciare gli italo-tedeschi dall'Africa. Invece non solo i cinque mesi di preparazione, ma neppure i due mesi di accaniti combattimenti sono valsi allo scopo e l'ottava armata del generale Auchinleck si trova di nuovo in ritirata. La Valle del Nilo, che a detta di Churchill sarebbe ormai sicura da ogni pericolo, è di nuovo minacciata».

La rapidità della riconquista in rilievo ad Oslo

Oslo, 30 gennaio.

La stampa pone in grandissimo risalto la riconquista di Bengasi, illustrando la rapidità dell'azione dell'Asse.

La *Nationen* afferma che la superiorità britannica in mezzi e in uomini non è fattore decisivo per una battaglia, dove contano essenzialmente l'abilità del comando e le qualità combattive delle truppe.

LA SITUAZIONE

● Dopo la riconquista di Bengasi il nemico è premuto sempre più verso est. Tenterà di organizzare delle linee di resistenza sul Gebel? Muoverà dei contrattacchi a sud del Gebel? L'una o l'altra eventualità sono tenute presenti dal nostro Comando. Tuttavia il fatto che le truppe dell'Asse si siano spinte direttamente a Bengasi dimostra piena sicurezza contro qualsiasi possibilità di sorprese da oriente. I prigionieri e soprattutto il bottino aumentano continuamente. La superiorità dell'aviazione italo-tedesca si afferma ogni giorno più e ciò ha un'importanza decisiva nelle battaglie manovrate; la rioccupazione dei campi di aviazione intorno a Bengasi permette la più ampia ricognizione terrestre e marittima.

● Il discorso del Führer in questo agitato e terrorizzato inverno vibra della incrollabile, assoluta certezza nella vittoria. Sono due mondi che cozzano l'uno contro l'altro; la criminale coalizione pluto-bolscevica promuove il giudaismo riceverà nel 1942 colpi ancora più tremendi che nell'anno passato. Le illusioni sono state stroncate nel Pacifico, stanno tramontando nel Mediterraneo, sono frutto di fantasia propagandistica in Russia dove gli eserciti alleati combattono nel cuore del mostruoso avversario. Vi è un'illusione ancora più radicale che gli avversari coltivano nella loro pigrizia verso il combattimento, cioè il collasso morale del popolo germanico; nell'accento del Condottiero vibrava la convinzione unanime di tutti i tedeschi sulla necessità della lotta all'estremo sangue. Hitler ha voluto sottolineare colle frasi più calde e animose la solidarietà rivoluzionaria dell'Italia e della Germania cementata nel sacrificio e nel sangue. Sono parole che scendono nel più profondo dei cuori italiani; noi le ricambiamo con un'identica fede nella vittoria comune.

■ Altra buona caccia dei sommergibili germanici vicino alle coste canadesi e statunitensi; sono già state superate le 300 mila tonn. di naviglio affondato. E' un successo prodigioso tenendo conto delle enormi distanze; ma esso ha un valore più vasto se messo in relazione al turbamento di traffici nel continente americano.

■ Nella penisola di Malacca ci avviciniamo all'ultimo atto dell'impresa che porterà all'occupazione di tutta la terraferma. L'estrema resistenza britannica avverrà sulle alture intorno alla città di Johore; ma quivi il terreno è più pianeggiante, non vi sono le insidie dei passi obbligati come nel sultanati a settentrione. Forse la lotta sarà ancora dura poichè gli inglesi hanno copito che Singapore si difende sulla terraferma e che quando sarà abbandonata a se stessa potrà considerarsi perduta.

● Nessuna conferma della battaglia aero-navale sullo stretto di Makassar. I giapponesi ampliano il loro possesso delle coste di Borneo.

● De Valera ha decretato lo stato di emergenza per l'Irlanda. L'arrivo dei soldati di Roosevelt nell'Ulster ha giustamente accresciuto le preoccupazioni di Dublino verso un'aggressione tipo Irak e Iran; gli irlandesi si preparano a difendere ad ogni costo la loro indipendenza in attesa di attuare la loro sacrosanta aspirazione all'unità.

a. a.

Doni ai combattenti del C. S. I. R.

Fronte dell'Est, 30 gennaio.

«E' giunto al C.S.I.R. un altro treno di generi di conforto alleato per cura dello Stato Maggiore del R. Esercito, attraverso l'opera della «E.P.E.».

I doni destinati ai soldati del fronte orientale sono stati raccolti, sotto gli auspici del P.N.F., dall'O.N.D.

Il convoglio, composto di numerosi carri, era accompagnato dai rappresentanti del Partito e del Dopolavoro, che hanno recato il saluto affettuoso del Fascismo e del popolo italiano al generale comandante ed ai militari del C.S.I.R.

Il prezioso carico di generi di conforto, che porterà ai combattenti la testimonianza dell'ammirazione e della riconoscenza della Patria, è già in distribuzione fra i soldati».

(*Stefani*).

Nuovo colpo nelle acque nordamericane

Altre tredici navi affondate dai sommergibili germanici

BERLINO, 30 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte orientale continua l'attività bellica.

Sulle Feroer e sulle coste nord-orientali scozzesi, apparecchi da combattimento hanno bombardato impianti portuali e servizi di approvvigionamento.

Al largo delle coste sud-occidentali dell'Inghilterra, l'arma aerea ha affondato una nave mercantile di 4 mila tonnellate.

Sottomarini tedeschi hanno affondato — come già è stato dalla comunicato con bollettino straordinario — al largo delle coste nord-americane e canadesi, altre 13 navi mercantili per complessivo 74 mila tonnellate.

Nel conseguimento di questi successi, si è particolarmente distinto il sottomarino del capitano di corvetta Kals.

Come pure già comunicato con bollettino straordinario, nell'Africa Settentrionale, truppe germano-italiane hanno preso Bengasi.

Apparecchi germanici da combattimento e da picchiata hanno disperso autocolonne britanniche presso Barce, e ad est di Sollum, nonchè nella regione desertica della Cirenaica.

Durante attacchi aerei contro il porto di Tobruk sono state centrate bombe sulle banchine di carico e su postazioni di artiglieria costiera.

Aerodromi sull'isola di Malta sono stati bombardati di giorno e di notte da forze aeree da combattimento.

Il Führer risponde al saluto nella folla al Palazzo dello Sport. (Telefoto).

LA PAROLA DI HITLER NELL'ANNUALE NAZIONALSOCIALISTA

Matematica certezza nella vittoria dell'Asse

Italia e Germania unite per la vita e per la morte - Il comandamento dell'ora: per i soldati, **lottare e vincere**; per la popolazione civile, **lavorare e produrre** - L'inverno è quasi superato e con la primavera si inizierà la catastrofe definitiva del bolscevismo - La guerra che l'Europa combatte non è soltanto per sè ma per l'intera umanità

Berlino, 30 gennaio.

Ricorrendo oggi l'anniversario dell'avvento al potere del Nazionalsocialismo, il Führer ha pronunciato un grande discorso. Come altre volte egli ha parlato nella storica sfarzosa del Palazzo dello Sport dinanzi a una folla immensa. Tra gli invitati erano l'Ambasciatore d'Italia Dino Alfieri, il rappresentante del Giappone oltre a tutti i rappresentanti diplomatici delle Potenze aderenti al Tripartito e all'antikomintern. Vi era pure una larga rappresentanza di feriti mutilati e invalidi di guerra. Era presente anche la missione del P.N.F. giunta in mattinata a Berlino guidata dal Ministro De Cicco. L'Ambasciatore Alfieri e la missione del P.N.F. al loro apparire nella sala sono stati fatti segno a un'imponente manifestazione di simpatia. La folla è scattata in piedi inneggiando al Duce e all'Italia.

Il Führer ha parlato al suo popolo ma anche, come sempre, al mondo, riaffermando la sua incrollabile fiducia nel trionfo finale dei popoli scesi in campo per liberare l'umanità dai due mortali pericoli: la steppa e l'oceano, il bolscevismo e l'imperialismo giudaico plutocratico.

La manifestazione si è aperta con brevi parole del Ministro della propaganda Goebbels che della sua qualità di Gauleiter di Berlino ha rivolto al Führer parole di saluto. «E' una profonda gioia — ha detto tra scroscianti applausi dell'assemblea — vedervi oggi tra noi così fresco di forze, così pieno di salute».

Goebbels ha ricordato poi che l'avvento al potere era stato preceduto da lunghi anni di lotta, anni di grandi vittorie, di manifesti successi, ma anche di occasionali scacchi e ricadute.

«Nessuno di noi ha mai dubitato che avremo finito per vincere. La nostra fiducia è imperniata dalla figura del Führer».

Goebbels ha quindi indirizzato tra vive acclamazioni della folla un caldo saluto alla delegazione del Partito fascista.

Le due guerre mondiali

Hitler ha incominciato col rilevare, con allusione a Churchill, che ciascuno parla davanti all'uditorio che gli sembra più indicato. «C'è chi parla davanti a un Parlamento la cui essenza e struttura sono anche troppo note. Io invece parlo davanti al popolo dal quale son venuto». Hitler ha quindi proseguito: «Questa guerra viene definita la seconda guerra mondiale e a buon diritto non solo nel senso che essa comprende tutto quanto il mondo, ma anche perchè identici sono gli obiettivi dei nostri nemici. Identiche sono le forze che scatenarono a suo tempo il primo conflitto mondiale e ora hanno provocato quello in corso. Identiche sono le cause e anche le persone dei responsabili. Nessuno può contestare che già prima del 1914 Churchill fosse un fanatico guerraiolo e che Roosevelt fosse un fiduciario di Wilson. I capitalisti di allora hanno anche oggi gettato tutto il peso delle loro forze in favore dello scoppio della guerra».

Il Führer ha sottolineato a questo punto che la Germania del '14 era una monarchia a regime democratico e parlamentare; non può essere quindi la forma di regime del Reich che indusse allora la plutocrazia ad aggredire la Germania tanto più che essa, quando fa loro comodo, sono pronte ad associarsi ai regimi più ributtanti.

«La ragione dunque è diversa: essa è quella stessa che ha ispirato tutta quanta la politica britannica degli ultimi secoli: impedire che venga turbato il cosiddetto equilibrio europeo, comodo strumento di perpetuazione del predominio mondiale, frutto delle scolari rapine commesse dagli inglesi; impedire che un popolo europeo possa diventare forte ed aspirare esso stesso alla soddisfazione dei propri legittimi vitali bisogni; scatenare la discordia europea onde la Gran Bretagna possa esercitare un'incontrastata funzione di comando sul continente; eternare lo stato di minorazione economica dei paesi militarmente. Chi è ricco deve rimanere ricco per tutti i tempi; chi è povero deve accontentarsi alla povertà per tutta l'eternità.

«A questa massima della plutocrazia il Nazionalsocialismo contrappone la dottrina dell'evoluzione, logica e naturale, della valorizzazione dei migliori. Ogni determinata situazione è, in ogni tempo, il risultato di un incessante processo di evoluzione che non può mai avere termine, nè subire arbitrariamente pel fine stesso della vita».

A questo punto il Führer passa a parlare dei metodi adottati in ogni tempo e in ogni occasione dalla plutocrazia anglosassone allo scopo di realizzare i suoi obiettivi imperialistico-reazionari.

L'opera di pace interrotta

Il Cancelliere parla quindi delle terribili conseguenze dell'armistizio e della successiva «pace di Versaglia» ricordando che la Germania era stata straziata sull'orlo di un abisso in cui sarebbe certamente precipitata se qualcuno non si fosse reso conto del tremendo pericolo e non avesse deciso di affrontare l'immane compito della ricostruzione.

Il Führer precisa a questo punto la grandiosa opera di ricostruzione e ricorda poi le varie tappe nel campo della politica estera, il ripristino della sovranità militare, il completamento della unione nazionale tedesca.

«Voi vedete ovunque oggi nel Reich — prosegue il Führer — grandi opere di pace che lo scoppio della guerra ha interrotto. Avevo in animo un programma enorme che soltanto in minima parte è stato possibile attuare per colpa appunto della guerra».

Hitler ricorda poi gli essenziali obiettivi di politica estera:

«Volevo arrivare a un accordo — dice — con tre Potenze: l'Inghilterra, l'Italia e il Giappone. Con l'Inghilterra, malgrado i miei sforzi tenaci, non sono riuscito. Pieni di preconcetto e di boria, gli inglesi non ne hanno voluto sapere. Volevano la guerra e per essa lavorarono insieme con la crisca giudaica internazionale. Gli ebrei ci odiano a buon diritto e a buon diritto sono corrisposti da parte nostra di eguale sentimento. Questa guerra può terminare soltanto collo sterminio dei popoli europei ariani o con la distruzione degli ebrei: ma io vi dico che terminerà con l'annientamento degli ebrei e per la prima volta verrà applicata alla lettera la legge biblica del taglione: "occhio per occhio, dente per dente"» (scroscianti applausi).

«Quanto più la guerra dura e si estende, tanto più dilagherà l'antisemitismo: ogni famiglia che soffrirà sa che la causa delle sue sofferenze, i responsabili di tutto sono gli ebrei. Quanti ultimi saranno liquidati per almeno un millennio!

«Mentre gli inglesi non ne hanno voluto sapere, Volevano la guerra e per essa lavorarono insieme con la crisca giudaica internazionale. Gli ebrei ci odiano a buon diritto e a buon diritto sono corrisposti da parte nostra di eguale sentimento. Questa guerra può terminare soltanto collo sterminio dei popoli europei ariani o con la distruzione degli ebrei: ma io vi dico che terminerà con l'annientamento degli ebrei e per la prima volta verrà applicata alla lettera la legge biblica del taglione: "occhio per occhio, dente per dente"» (scroscianti applausi).

«Quanto più la guerra dura e si estende, tanto più dilagherà l'antisemitismo: ogni famiglia che soffrirà sa che la causa delle sue sofferenze, i responsabili di tutto sono gli ebrei. Quanti ultimi saranno liquidati per almeno un millennio!

«Nello spazio di quattro mesi ci eravamo spinti fin quasi a Leningrado e a Mosca. Altri quattro mesi sono intanto trascorsi e in questo tempo il nemico ha avanzato di pochi chilometri, subendo perdite enormi in uomini e materiale bellico. Una sola settimana nel sud tornerà la primavera e questa primavera verrà poi anche nel nord. Il terreno diventerà in fine secco e solido, e allora il nostro esercito potrà riprendere le grandi operazioni offensive, ed assesteremo al nemico il colpo micidiale.

«Il nostro soldato è pienamente consapevole della propria superiorità. Il trapasso dalla fase offensiva alla guerra di posizione è riuscito. Che significano i pochi chilometri riconquistati dai sovietici, in confronto con gli immensi territori che abbiamo occupato e in confronto con quanto occuperemo? Recentemente ho rivolto al popolo tedesco un appello per la offerta di indumenti invernali. La risposta fu una dimostrazione plebiscitaria. Fu un voto di fiducia, e questa è la vera democrazia. Tutto il popolo è dietro di me.

«Quali saranno le vicende di quest'anno, non posso dire, nè posso dire dunque quando la guerra potrà terminare. Certo è che anche il 1942 sarà un anno di grandi vittorie. Abbiamo l'Esercito più potente del mondo e abbiamo la flotta aerea più potente del mondo. Il nemico può essere numericamente superiore, ma a prima vera noi avremo ragione di lui. Saremo dunque ovunque e comunque più forti.

«Ciò che fa il Giappone in questo momento — ha soggiunto tra grandi applausi — è inestimabile. Ora non si ringue che un solo comandamento da seguire: esso si chiama lottare e vincere. La strada sarà difficile e dura, però possiamo essere certi che la meta sarà raggiunta. Possiamo, insomma, essere certissimi della vittoria. Tutti devono collaborare al trionfo della nostra causa che è pure la causa dell'Europa.

«Per questo — ha concluso — il nostro appello al popolo è il seguente: lavorare e produrre. Produrre sopratutto armi e munizioni; con ciò viene fra l'altro risparmiato lo sfio a moltissimi nostri soldati. Questa è la guerra che l'Europa combatte, non soltanto per sè ma per l'intera umanità».

La fine del discorso è stata accolta da un uragano di applausi e di acclamazioni. La manifestazione di entusiasmo si è rinnovata quando il Führer, seguito dai suoi collaboratori, ha lasciato la sala e successivamente allorchè è risalito sulla sua automobile per far ritorno alla Wilhelmstrasse.

Prima di lasciare il Palazzo dello Sport, l'Ambasciatore Alfieri e il Ministro De Cicco si sono avvicinati al gruppo dei grandi mutilati intrattenendosi cordialmente con ciascuno di essi.

Usciti sulla strada, l'Ambasciatore e la Missione del Partito Fascista sono stati fatti segno a nuove calorose manifestazioni di simpatia da parte di una folla di berlinesi ammassati davanti alla grande Arena a migliaia di persone hanno inneggiato al Duce e all'Italia.

Il peggio è oramai dietro di noi

L'inverno era la grande speranza del nemico: questa speranza è crollata

«Se il tentativo con l'Inghilterra è fallito — prosegue Hitler —, *tanto più felice sono stato lungo di aver potuto raggiungere l'accordo con l'Italia. Nessuna meraviglia: ci sarebbe stato da meravigliarsi se la cosa fosse andata diversamente. Non è pura coincidenza se due popoli come quello tedesco e italiano hanno avuto negli ultimi cento anni la stessa destino.*

«Nel secolo scorso la Germania ha realizzato la rinascita e l'unità nazionale: nello stesso periodo anche l'Italia ha conseguito l'unità e i due Paesi anzi per la prima volta si sono trovati fianco a fianco.

«*Poi, per qualche tempo, c'è stato un disaccordo, ma ambedue gli Stati ebbero la loro Rivoluzione quasi nello stesso periodo di tempo, Rivoluzioni basate su idee tanto simili quanto è possibile fra due Popoli diversi. Ambedue le Rivoluzioni hanno avuto quasi lo stesso decorso. Ci sono stati dei gravi contraccolpi, ma alla fine si è raggiunta la vittoria. Le due Rivoluzioni avevano lo stesso programma e ambedue i Popoli si sono trovati un giorno di fronte allo stesso nemico.*

«*Nel 1935 l'Inghilterra si è improvvisamente rivolta contro l'Italia senza alcun motivo: l'Italia non aveva tolto nulla all'Inghilterra. Il solo scopo degli inglesi era quello di non permettere che l'Italia raggiungesse la sua libertà vitale.*

«Lo stesso è avvenuto in Germania. Che cosa abbiamo portato via all'Inghilterra? Che cosa abbiamo tolto alla Francia, all'America? Nulla. Abbiamo offerto la pace. Che cosa, del resto, potevo io offrire?

«*Churchill ha voluto la guerra, appoggiato dalla sua cricca e dal giudaismo internazionale. Il dall'altra parte dell'oceano l'ha voluta un vecchio massone il quale crede di potere, con la guerra, rifare la sua economia spacciata e di guadagnare tempo.*

«*I due Stati, Italia e Germania, sono ora uniti in una lotta per la vita o per la morte. La fortuna ha voluto che i due Stati fossero guidati da due Uomini che sono venuti un dal popolo, hanno condotto le Rivoluzioni e le hanno portate a termine. In questi ultimi giorni, nei pochi momenti liberi che ho a mia disposizione, ho letto qualche cosa sullo sviluppo della Rivoluzione fascista in Italia. Quale analogia, quale somiglianza vi è con la Rivoluzione in Germania! Si è dovuto combattere per gli stessi argomenti, contro gli stessi ostacoli, per gli stessi scopi. Sembra di leggere la storia della Rivoluzione nazionalsocialista.*

«*I due Stati sono ora uniti e combattono insieme. Soldati tedeschi combattono insieme con quelli italiani in Africa Settentrionale: soldati italiani combattono con quelli tedeschi sul fronte orientale. Su tutti gli scacchieri essi combattono insieme e combatteranno fino al conseguimento della vittoria finale.*

Il Giappone in linea

«*Anche il terzo Stato* — prosegue il Führer — *si è ormai schierato al nostro fianco: il Giappone.* (Grandi acclamazioni).

«I tre grandi popoli saranno uniti e vogliono vedere chi in questa guerra sarà il più forte: noi o i nostri nemici. Chi non ha nulla da perdere e tutto da guadagnare oppure chi ha tutto da perdere e nulla da guadagnare. Quale profitto può infatti sperare il governo della Gran Bretagna che possiede enormi ricchezze delle quali non sa neanche che faranno? Vedremo a chi la Provvidenza darà il premio della vittoria: a chi sopra nulla o a chi ha tutto. E se un arcivescovo anglosassone prega il Signore perchè castighi la Germania scagliando contro di essa le orde del bolscevismo, io vi dico che ciò non sarà mai. Un altro paio di maniche è invece se il bolscevismo non si abbatterà alla fine sulla Gran Bretagna medesima.

«Il popolo tedesco ha fiducia in me, così come io posso fare su di lui cieco assegnamento. Esso sa pure che avevo grandi piani da realizzare, sapeva anzi aveva la certezza, che avrei saputo realizzarli. Il popolo tedesco può essere certo che un 1918 con sì ripeterà mai più. La bandiera del Reich non sarà mai più ammainata.

«*Nel sud l'Italia* (applausi altissimi dell'intera assemblea) *nell'estremo nord la Finlandia e poi tutte le altre nazioni si sono schierate al nostro fianco. Slovacchia, Ungheria, Croazia, Romania hanno inviato i loro figli al fronte dell'est dove combattono contro il comune nemico per una causa che riguarda ciascuno e tutti, che riguarda l'intera Europa. Con essi combattono anche molti volontari spagnoli, belgi e degli stati scandinavi del nord, e perfino francesi. Questa è veramente una guerra dell'Europa.*

La campagna di Russia

«In Asia orientale vi è pure un altro grande popolo che combatte con noi, un popolo che ha fatto passare per sempre la voglia di ridere a quel certo uomo di stato che si illuse di infrecciarsene.

«Degli avvenimenti bellici — soggiunge Hitler — voglio occuparmi molto brevemente. Basterà accennare alle fulminee battaglie e alle strepitose vittorie: 1939: Polonia; 1940: Norvegia, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Francia; 1941: Balcani, Creta e infine campagna di Russia».

A questo proposito ricorda di essersi reso conto dei propositi e dei piani aggressivi di Mosca durante la visita fatta a Berlino da Molotof. Le vicende successive non fecero che confermarli. «Il 22 giugno, soggiunge, tirai le inesorabili conseguenze della realtà che avevo chiaramente intravisto. Quando la lotta è inevitabile la migliore difesa è l'attacco. E così fu anche la scorsa estate. Del resto anche il Giappone ha obbedito a questo elementare comportamento ed io non posso che plaudire alla decisione del suo governo il quale invece di lasciarsi invischiare dagli insidiosi negoziati tronco ogni cosa e passò all'attacco».

Hitler esalta a questo punto l'eroismo dei suoi soldati e ha quindi parole di caloroso elogio per l'arma subacquea che anche in questi giorni ha fornito prove indiscutibili della sua audacia e della sua perizia proprio nelle acque di quel medesimo Roosevelt, che, mediante un progressivo allontanamento dalla legge di neutralità si era proposto di scacciare, a poco a poco, dall'Atlantico, i sottomarini dell'Asse. Questa è la verità ragione per cui negli scorsi mesi si è verificata una diminuzione negli affondamenti di naviglio nemico. *Del resto è bene si sappia che il numero dei sommergibili tedeschi, nel frattempo, è grandemente aumentato. Anche per questa ragione, e cioè in considerazione della summenzionata tattica di Roosevelt, il fulmineo attacco del Giappone ci è giunto gradito nel senso che ci tolse da una situazione insostenibile.*

Accennando ai memorandici piani che la propaganda anglo-sassone in genere e quella nord-americana in specie va sbandierando, il Führer ha avuto parole sarcastiche aggiungendo che la Germania e i suoi alleati sono pronti e capaci di fronteggiare qualsiasi eventualità.

La riconquista di Bengasi

«*Dall'estremo nord-Africa, dalle coste della Francia, all'est, siamo in grado di affrontare vittoriosamente qualsiasi situazione, e se qua e là perdiamo un po' di terreno, immediatamente sappiamo riconquistarlo.*

«*Una prova di ciò ci è stata fornita nelle ultime ventiquattro ore dalla riconquista di Bengasi, dovuta al generale Rommel che con i suoi soldati e con i valorosi soldati italiani ha fatto ad un certo momento macchina indietro ripassando poi vittoriosamente all'attacco. E così sarà sempre e doppertutto anche in avvenire*».

Parole di alto elogio egli ha avuto poi per la Luftwaffe che in tutti i cieli ha riportato e continua a riportare magnifiche vittorie.

Esalta in fine l'eroismo della fanteria che all'est ha dato prove di virtù guerriere veramente sublimi. A questo punto ha accennato al problema che si impone all'Alto Comando, al sopraggiungere dell'inverno russo. Il problema cioè del trapasso dalla fase delle operazioni offensive alla guerra di posizione. «E' bene notare che la soluzione di questo problema è stata imposta non dall'esercito sovietico bensì ed unicamente dal rigidissimo freddo invernale. Fu appunto per questo che decisi in quel momento di addossarmi personalmente l'intera responsabilità dell'immane compito, assumendo il comando dell'esercito (*applausi*). Con ciò io ho voluto essere ancor più vicino ai miei soldati. E da qui voglio assicurarli che so perfettamente quanto essi compiono, e so pure che nessuna delle speranze dell'avversario si realizzerà.

«*Il peggio infatti è ormai dietro di noi. L'inverno era la grande speranza del nemico; questa speranza è crollata.*

«Tutto il popolo è con me»

«Nello spazio di quattro mesi ci eravamo spinti fin quasi a Leningrado e a Mosca. Altri quattro mesi sono intanto trascorsi e in questo tempo il nemico ha avanzato di pochi chilometri, subendo perdite enormi in uomini e materiale bellico. *Una sola settimana nel sud tornerà la primavera e questa primavera verrà poi anche nel nord. Il terreno diventerà in fine secco e solido, e allora il nostro esercito potrà riprendere le grandi operazioni offensive, ed assesteremo al nemico il colpo micidiale.*

«Il nostro soldato è pienamente consapevole della propria superiorità. Il trapasso dalla fase offensiva alla guerra di posizione è riuscito. Che significano i pochi chilometri riconquistati dai sovietici, in confronto con gli immensi territori che abbiamo occupato e in confronto con quanto occuperemo? Recentemente ho rivolto al popolo tedesco un appello per la offerta di indumenti invernali. La risposta fu una dimostrazione plebiscitaria. Fu un voto di fiducia, e questa è la vera democrazia. Tutto il popolo è dietro di me.

«Quali saranno le vicende di quest'anno, non posso dire, nè posso dire dunque quando la guerra potrà terminare. Certo è che anche il 1942 sarà un anno di grandi vittorie. *Abbiamo l'Esercito più potente del mondo e abbiamo la flotta aerea più potente del mondo. Il nemico può essere numericamente superiore, ma a prima vera noi avremo ragione di lui. Saremo dunque ovunque e comunque più forti.*

«Ciò che fa il Giappone in questo momento — ha soggiunto tra grandi applausi — è inestimabile. Ora non si ringue che un solo comandamento da seguire: esso si chiama lottare e vincere. La strada sarà difficile e dura, però possiamo essere certi che la meta sarà raggiunta. Possiamo, insomma, essere certissimi della vittoria. Tutti devono collaborare al trionfo della nostra causa che è pure la causa dell'Europa.

«*Per questo* — ha concluso — *il nostro appello al popolo è il seguente: lavorare e produrre. Produrre sopratutto armi e munizioni; con ciò viene fra l'altro risparmiato lo sfio a moltissimi nostri soldati. Questa è la guerra che l'Europa combatte, non soltanto per sè ma per l'intera umanità*».

La fine del discorso è stata accolta da un uragano di applausi e di acclamazioni. La manifestazione di entusiasmo si è rinnovata quando il Führer, seguito dai suoi collaboratori, ha lasciato la sala e successivamente allorchè è risalito sulla sua automobile per far ritorno alla Wilhelmstrasse.

Prima di lasciare il Palazzo dello Sport, l'Ambasciatore Alfieri e il Ministro De Cicco si sono avvicinati al gruppo dei grandi mutilati intrattenendosi cordialmente con ciascuno di essi.

Usciti sulla strada, l'Ambasciatore e la Missione del Partito Fascista sono stati fatti segno a nuove calorose manifestazioni di simpatia da parte di una folla di berlinesi ammassati davanti alla grande Arena a migliaia di persone hanno inneggiato al Duce e all'Italia.

CRONACA CITTADINA

I corsi di cultura fascista

al Gruppo «Bazzani»

La Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista sta svolgendo presso i Gruppi rionali alcuni corsi di cultura fascista durante i quali vengono illustrati ai gerarchi dei Gruppi i punti più rilevanti della storia e della dottrina del Fascismo nonchè della organizzazione dello Stato corporativo. Dopo il corso tenuto al Gruppo «Mussolini», ha avuto inizio quello organizzato per i camerati del Gruppo «Bazzani». Il Federale, che è intervenuto alla lezione inaugurale per sottolineare con la sua presenza l'importanza della iniziativa, è stato ricevuto, al suo arrivo, dal dott. Campanella, segretario provinciale della Sezione dell'INCF, che rappresentava il reggente comunale. Oggi, assenti per ragioni di ufficio, e dal fiduciario del Gruppo «Bazzani». Nella sala gremita di camerati, il Federale, dopo aver ordinato il saluto al Duce, ha esposto agli intervenuti le ragioni che hanno suggerito l'opportunità della iniziativa dei corsi e cioè la necessità, particolarmente nelle gerarchie del Partito, di una sempre più approfondita conoscenza dei presupposti e dei principii della Rivoluzione Fascista, iniziatrice della rivoluzione mondiale, oggi vittoriosamente affermantesi per la volontà del Capi e dei Popoli dell'Asse. Dopo le parole del Federale, ha avuto inizio la prima lezione tenuta dal fascista dott. Nino Portinari e che si è conclusa con una animata, cameratesca discussione protrattasi a lungo tra gli intervenuti.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione

del generale Ferrero

La Sezione dell'Istituto di Cultura fascista ha organizzato un ciclo di lezioni, tenuta da ufficiali insegnanti all'Istituto superiore di Guerra, sulla condotta della guerra moderna. Lunedì 2 febbraio, alle ore 17,30, nel salone di palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, il generale di Divisione Alberto Ferrero, comandante l'Istituto superiore di Guerra, terrà la prolusione del corso illustrando il tema: *Rievocazioni delle nostre operazioni sul fronte greco nell'annuale della battaglia d'arresto.*

I nazionalsocialisti hanno celebrato il loro avvento al potere

Ieri sera, nella sede di via Lagrange 7, la Sezione del Partito Nazionalsocialista ha celebrato l'anniversario dell'assunzione al potere. Ricevuto dal Console Generale di Germania e dalle autorità della colonia tedesca, è intervenuto l'Ecc. il Prefetto. Erano pure presenti o rappresentate le massime autorità cittadine. Dopo la sfilata delle bandiere e il canto degli inni patriottici, la signorina Magnetti, del Conservatorio, ha eseguito applauditissime al pianoforte. Ha quindi parlato il camerata Ernst Lippert di Sonthofen, reduce dalla guerra in oriente, sollevando entusiasmo.

In memoria del tenente Astengo

Stamane, alle ore 8,30, nella chiesa di S. Secondo sarà celebrata una Messa per l'anniversario della morte gloriosa del tenente carrista Nicola Astengo, caduto a Barrentù.

La conferenza Gentile

Oggi, alle ore 17, in via Po 16, il senatore Giovanni Gentile parlerà di D. Jaja.

S'improvvisa poliziotto e ruba una bicicletta

Davanti all'8.a Sezione del Tribunale (Pres.: comm. Capriolio; P. M.: comm. Di Lena; Canc.: dott. Lentini; Uff. istr.: dott. Rinaldi) ha dovuto rispondere di furto in appello Filiberto Carlo Guglielmo da Avigliana. Il quale era stato condannato nell'ottobre scorso dal Pretore a 4 mesi di reclusione e a 600 lire di multa per furto di una bicicletta consumato il 23 settembre scorso ai danni di certa Letizia Goffi che recandosi ai lavori campestri l'aveva lasciata incautamente sul ciglio di un prato. Il curioso è che non era stato trovato un orologio fermato nel taschino di un golf che la donna aveva lasciato ripiegato sul manubrio. Il Guglielmi, trovata qualche giorno dopo in possesso della bicicletta, dichiarava di averla rubata ma presa per mostrarla a un suo amico a cui serviva prima, mentre con esso fingiendosi al servizio di una ronda di polizia, aveva fermato un altro ciclista e, simulando una perquisizione, gli aveva sottratto il portafogli. Ma questa volta il Guglielmi non ha potuto ricorrere alle precedenti scuse della bicicletta, dichiarata di averla rubata una prima

Felicina

Sempre quello il momento: lo svegliava un rauco canto strozzato, quasi sotto di lui, come proveniente dalle viscere della terra. O il suo risveglio coincideva con la voce sotterranea? Le prime notti, colto da spavento, il suo cuore aveva precipitato il battito. Gli era parso di svegliarsi di soliato tra le fiamme d'un incendio e che quel grido soffocato ne fosse l'allarme: erano certamente echi di terrori dell'infanzia lontana. Poi, s'era ricordato che sotto di lui c'era la cantina dove dormivano «i sorveglianti» e le loro galline: il gallo l'aveva visto un giorno nel cortile, un vecchio gallo malinconico che si scolorive nella solitudine e nella superbia.

Nella stanza, in quel momento, tutti gli altri dormivano. Pesava l'afa degli odori e dei fiati. L'impressione del silenzio e dei respiri, della vicinanza e promiscuità di tutte quelle creature lo paralizzava. Rimaneva a lungo con la coscienza stordita. Quasi un anno: ancora non s'era abituato a vivere così, tra quella gente. Il primo tempo aveva stentato a credere di poter durare. Ma infine, si dura, al: l'uomo s'adatta a tutto.

Ma fuori c'era la luna, riusciva a distinguere nella penombra fatiginosa dello stanzone qualcuno dei volti addormentati. Cercava e trovava subito quello di Felicina: sotto un gran mucchio arruffato di capelli neri, soffici e lucidi, la crata sbiadita d'un visuccio carico di patimenti. Anche dormente, Felicina non riposava dalle sofferenze; quasta, nel sonno, parevano penetrarle ancor più in fondo all'anima. Era sbattuta per ogni dove: di giorno a qualunque sorta di servizi, e di notte le lasciavano appena appena un posticino sui pagliericci; più spesso ella dormiva in terra, avvolta in una coperta. S'egli poteva, come la sentiva venire ultima, le faceva un po' di luogo accanto a sè; ma guai se gli altri se ne accorgevano. «Non sono cattivi, non sono cattivi», affermava sempre Felicina con quella sua voce che pareva spiccata da un cielo d'alba, tanto era fragile e luminosa. Non erano cattivi infatti, ma qualche volta erano peggio che cattivi: induriti dalla vita inesorabile, come forzati, che, pesato ognuno per sè, non avessero altro da sentire. Il fabbro, con quei suoi occhi nella fossa degli zigomi, occhi nei quali non brillava mai se non la febbre della fatica, poteva sembrare persin gentile, ma sul piatto della breda quei suoi pugni oscuri erano due sbarre minacciose. Gli altri non avevano quasi fisionomia: dei bruti, uomini e donne, appena distinguibili da un colore, da una macchia, da una smorfia particolare. Ed egli, dopo un anno, non era ancor sicuro che fossero sempre gli stessi; neanche il numero era sempre uguale: sette, otto, ma qualche volta erano dieci, dodici. Che venissero, andassero, in più, in meno, non gl'importava; ma ciò che di notte, in quelle pause silenziose, lucide e tremande, lo ossessionava certe volte, era il pensiero di come vivessero insieme: fratelli, figli, madri, amanti? Un groviglio, peggio che le bestie. E che lui fosse in mezzo a loro, che potesse sembrare uno di loro, lo stupiva più che se da un giorno all'altro si fosse trovato su un diverso pianeta.

Ma quando, dopo una giornata di lavoro, che i motori tacevano, le carriole non cigolavano più e un altro spiazzo deserto risultava sgombro fra le rovine, nel livido della sera si faceva sentire il vento gelato, allora egli capiva che un tetto, uno stanzone, il senso misterioso che li associava in piccoli gruppi, era ciò che unicamente rimaneva di umano a quella povera creatura.

Eppure, se in mezzo a quei bruti poteva vivere Felicina, l'umanità non era perduta. Di giorno, durante il lavoro, non la vedeva quasi mai; le rare occasioni in cui potevano incontrarsi, i brevi momenti in cui si parlavano, erano amari, come rubati. Felicina non era mai triste; aveva salvata l'anima dal naufragio, ed ora quella sua anima vagava sul tenebroso mare della vita come una luce leggera. I sommersi non la vedevano. Anch'egli ora un sommerso; tuttavia, nell'ultimo sforzo di risollevarsi, aveva colto con gli occhi morenti i raggi di quella luce, e da allora non poteva soccombere del tutto. La sua raggelata tristezza si scioglieva soltanto al sorriso di Felicina. «Perchè ti ribelli ancora?» gli diceva. Era vero: un irriducibile grumo di ribellione, rimasogli ancora nel sangue, glielo avvelenava. Felicina non si ribellava, perchè non era più trattenuta dalla terra: ma gli altri non si ribellavano perchè erano tutto e solo terra.

Nelle tembili ore di cecinza a cui, nel mezzo della notte, lo svegliava il canto soffocato del gallo, egli, cercando branceloni con lo sguardo, anche nel buio, il corpo di Felicina, tendendo l'udito per coglierne il respiro, si chiedeva più volte quale sentimento li avesse spinti un verso l'altro. Potevano esistere ancora, in quelle condizioni, dei sentimenti? Non era ogni sentimento decaduto al livello degli istinti amorfi? Forse il loro era un ricordo elementare, in cui tutti i sentimenti di una volta si confondevano insieme: pietà, amore, fratellanza, simpatia. E si chiedeva pure, certe volte, quanti anni potesse avere Felicina, quale differenza d'età fosse tra lui e lei. Ma capiva ch'era un ridicolo avanzo di riflessioni, perdutesi per sempre nella materia caotica del cervello, ricercare l'età in quel branco, dove quasi più conoche il sesso contava.

Quando gli rimaneva accanto, Felicina gli prendeva una mano, se la metteva sotto la guancia e s'addormentava così. Allora egli sentiva, sotto alla pelle avvizzita di quel volto, fluire il sangue giovane; l'emanazione calda dei capelli e il fiato di quella creatura vicina, ch'egli aspirava (e rattenava in fondo al petto, perchè durante il giorno gli restasse qualche cosa di lei), avevano un fresco sapore di salute e di pianta novella. Quando Felicina doveva coricarsi lontana da lui, ed era il più delle notti, egli non malediva, non si stracciava (sarebbe stato un sconsiderare il fuoco dentro il pantano), rimaneva come un tronco abbattuto e, solo nella notte, in quei regolari e improvvisi risvegli, sentiva lo sforzo che facevano le radici del suo essere per rialzare quel tronco.

Ma nel crepuscolo mattinale dello stanzone, in mezzo a quelle ombre vacillanti che si levavano dai pagliericci, uno sguardo di Felicina lo raggiungeva sempre; ed era come se di là egli attingesse ogni giorno il coraggio di vegetare avanti.

In quale attesa? La vita era circoscritta dalle mureglie inaccessibili d'un pozzo, nella profondità delle tenebre; coloro che si muovevano e faticavano là sotto, erano condannati a morirvi; nessuna speranza; e allora? Lui e Felicina, un po' stanchi del volo, s'asciugavano le ali al sole.

Erano passati dei mesi, ed egli attendeva sempre ancora il momento di poter raccontare il suo sogno a Felicina.

Gian Stuparich

Ciance e capricci

FIGURE CHE SCOMPAIONO

L'ateo.

Dove li trovi più quei begli ateoni d'un tempo, Seri, miscredenti, che la domenica puntavano un dito contro il cielo e gridavano: «Lassù non c'è niente!», e i presenti, spaventati, si facevano il segno della croce e chiedevano al cielo perdono per lui, che in fondo in fondo era il più spaventato di tutti, e passava la notte insonne, trasalendo a ogni scricchiolio, piano il cuore di un'arcana angoscia che solo al mattino, sopravvenendo il sole, non che si dileguasse, ma s'attenuava, trasformandosi in segreto, certisso timore?

Poveri atei! Che vita quasi sentirsi sempre pesare addosso, corrucciato e terribile, il Dio che avevano osato negare! Non c'era credente che avesse quanto loro il cuore colmo di Dio, fino a traboccarne.

Oh, liberarsi dell'ossessione, e dire «Credo», per riavere finalmente l'anima leggera, come al tempo della fanciullezza! Ma atei erano, e atei, davanti alla gente, dovevano rimanere, per un punto d'onore.

In vecchiaia, però, tornavano tutti in chiesa, e bisognava vederli, alla Messa dell'alba, inginocchiati in prima fila, con le braccia conserte, gli occhi fissi all'altare, come a scuola gli scolaretti saianti che vogliono farsi notare dal maestro.

Allungavano il collo, cercavano di diventare alti alti, per farsi vedere da Dio; il quale, d'altra parte, anche se fossero stati la ultima fila bassi bassi, piccini piccini, li avrebbe visti; e sorrideva commosso, e li avrebbe baciati se non fosse stat., il timor dello scandalo dei credenti, i quali: «Come! — avrebbero gridato — anzi loro e non noi che non l'abbiamo negato mai?».

Oh belli, cari, tagliati alla, utilissimi alla religione!

Oggi non ce ne sono più.

Oggi nessuno grida: «Non credo!».

Mr quanti gridano: «Credo»?

L'uomo, oggi, ha da pensare a cose più importanti. Il problema di Dio lo sfiora appena. Troppe altre cose lo assorbono profondamente: la tecnica, il progresso, le industrie, i commerci, le irrigazioni dei campi e i viaggi in comitiva.

Il problema di Dio è un lusso.

Dove siete andati a finire, cari, buoni, ingenui atei che in vecchiaia v'inginocchiavate ai primi banchi, con le braccia conserte e il collo lungo per farvi vedere da Gesù?

Mosca

Reparti germanici e rifornimenti in marcia nella steppa coperta di neve. (Foto Knitell - Weltbild).

Il rapporto del Duce ai Federali

Il 7 febbraio conferiranno i gerarchi dell'Italia centrale

Roma, 29 gennaio.

Il 7 febbraio, alle ore 17, a palazzo Venezia, presente il Direttorio nazionale del Partito, il Duce terrà rapporto ai Federali di Firenze, Livorno, Pisa, Apuania, Siena, Arezzo, Grosseto, Lucca, Pistoia, Perugia, Terni, Ancona, Pesaro, Urbino, Macerata ed Ascoli Piceno.

Il Duce riceve il Ministro croato Kosac

Roma, 30 gennaio.

Il Duce ha ricevuto il Ministro delle Finanze dello Stato Indipendente Croato, Exc. Kosac, intrattenendolo a cordiale colloquio.

(Stefani).

Il 12° annuale della morte di Michele Bianchi

Le manifestazioni disposte dal Partito

Roma, 30 gennaio.

Il Foglio di Disposizioni del P.N.F. reca:

«Il 3 febbraio XX, ricorrendo il dodicesimo annuale della morte del Quadrumviro Michele Bianchi, sono state disposte le seguenti manifestazioni: Alle ore 9 a Belmonte Calabro sarà celebrata una funzione religiosa; assisterà il Segretario del Partito. Interverranno i gagliardetti e i Direttorii delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria. Il gagliardetto del Fascio di combattimento di Milano, un reparto di fascisti universitari e un reparto di formazione della G.I.L.

L'organizzazione della manifestazione è affidata al Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Cosenza, il quale disporrà che durante la giornata gli iscritti al P.N.F. indossino la camicia nera. Dell'alba al tramonto la sede Littoria in Roma e le sedi del P.N.F. nella provincia di Cosenza saranno imbandierate.

Il 13° annuale della Guardia Armata

Galbiati parlerà su «La Milizia al vaglio della guerra»

Roma, 30 gennaio.

Domani, alle ore 17.30, avrà luogo nella sede della presidenza centrale dell'istituto nazionale di cultura fascista la celebrazione del 13° annuale della fondazione della Guardia armata della Rivoluzione. Parlerà l'Exc. Ettore Galbiati, Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., sul tema: «La milizia al vaglio della guerra».

IL DUCE PER LA MEMORIA DEGLI EROI

Le trentanove medaglie d'oro che saranno consegnate l'1 febbraio

Roma, 30 gennaio.

Domenica prossima 1.o febbraio, ricorrendo l'annuale della M.V.S.N., il Duce consegnerà, come è stato già annunciato, trentacinque Medaglie d'oro conferite alla memoria di Legionari caduti, quattro Medaglie d'oro a Legionari viventi e due Croci di guerra al Valor militare ai Labari della Milizia portuaria e della Milizia della strada.

Ecco i nomi dei decorati di Medaglia d'oro al Valor militare alla memoria: centurione *Capparelli Francesco*, da Acqua Formosa (Cosenza); caporalmaggiore *Bertini Mario*, da Pistoia; Camicia nera *Lingiardi Alessandro*, da Sommo (Pavia); caporalmaggiore *Tempini Luigi*, da Pisogne (Brescia); caporalmaggiore *Valentini Giovanni*, da Modigliana (Forlì); primo capoquadra *Alonso Antonio*, da Rio Marina (Livorno); caporalmaggiore *Gheri Antero*, da Castellina a Torri (Firenze); primo capoquadra *Bellocchio Giovanni*, da Alessandria; caporalmaggiore *Giuliano Salvatore*, da Roccella Valdemone (Messina); caporalmaggiore *Bernardini Oreste*, da Pisa; centurione *Fossi Romolo*, da Roma; caporalmaggiore *Lorenzoni Paolo*, da Cles (Trento); Camicia nera *Meles Giuseppe*, da Edolo (Brescia); primo capoquadra *Angelillo Giuseppe*, da Gioia Del Colle (Bari); sottocapomanipolo *Brasi Sergio*, da La Spezia; centurione *Lenci Carlo*, da La Maddalena (Sassari); centurione *Giovè Luigi*, da Lovere (Bergamo); Camicia nera *Valenti Giuseppe*, da Santo Stefano Camastra (Messina); seniore *Bressan Ottorino*, da Agordo (Belluno); sottocapomanipolo *Grambassi Mario*, da Trieste; caporalmaggiore *Zambrino Lino*, da Imola (Bologna); Camicia nera *Liberatore Lazzaro*, da Colle Bardo; Camicia nera *Migliori Umberto*, da Savigno (Bologna); primo centurione *Rossili Mario*, da Firenze; centurione *Lorenzetti Lorenzo*, da Cergnalo (Udine); primo capoquadra *Giancilla Damiano*, da Bono (Sassari); caporalmaggiore *Marcoz Vittorio*, da Aimaville (Aosta); caporalmaggiore *Benini Corrado*, da Forlì; Camicia nera *Spagnolo Aldo*, da Brindisi; capoquadra *Lagna Aldo*, da Parella (Aosta); primo seniore *Bonapace Ferruccio*, da Montecchio Maggiore (Vicenza); Camicia nera *Galuppi Arturo*, da Bologna; console *Maneghetti Secondo*, da Ravenna; caporalmaggiore *Tuci Giulio*, da Pistoia; primo seniore *Gavazzi Luciano*, da Tortona (Alessandria).

Le quattro Medaglie d'oro a viventi verranno consegnate al Segretario del Partito *Aldo Vidussoni*, al capo manipolo *Luigi Rocca*, al seniore *Vezio Paolotti* e alla Camicia nera *Vito Sabatelli*.

La motivazione della Croce di Guerra al Valor militare conferita alla Milizia della strada è la seguente:

«Dava volontari in tutte le imprese che segnano il cammino vittorioso dell'Italia fascista. Partecipando in armi con reparti mirabilmente e tempestivamente preparati alla conquista dell'Impero e alla campagna di Spagna. Nello svolgimento come nella preparazione delle operazioni militari si prodigava con abnegazione, spirito di sacrificio e spreco del pericolo nel difficile compito assegnatole, assicurando in tutti i fronti la disciplina del traffico stradale e portando a compimento con ardire e con perizia tutti gli incarichi ricevuti. — A.O.I. - Spagna, 1935-XIII - 1939-XVII».

La motivazione della Croce di Guerra al Valor militare conferita alla Milizia portuaria è la seguente:

«Dava volontari a tutte le imprese che segnano il cammino vittorioso dell'Italia fascista. Sia nella preparazione che nello svolgimento delle operazioni per la conquista dell'Impero, sia durante la campagna di Spagna, come pure nell'occupazione dell'Albania, superando non lievi difficoltà di ordine tecnico e logistico, si prodigava con abnegazione senza limiti, sacrificio e perizia per assicurare l'ordine e la sicurezza nei porti, contribuendo così validamente a garantire l'efficienza delle basi dell'esercito operante. Cooperava con esso alla maggiore grandezza della Patria. — A.O.I. - G.M.S. - Albania, 1935-XIII - 1939-XVII».

E' uscito *Dovunque* giornale dei soldati in Russia

Roma, 30 gennaio.

E' uscito il primo numero di *Dovunque*, foglio dei soldati italiani in Russia, un «giornale con le stellette» come è detto nel primo articolo di fondo, tutto scritto da soldati. Si stampa con macchine russe e con inchiostri russi catturati al nemico. Dalla tipografia si sente sparare il cannone, poichè è un giornale che cammina con la guerra. E' un giornale che dà notizie fresche ai lettori in prigioverde per i quali è fatto: il bollettino italiano e tedesco, le informazioni degli altri fronti e dal mondo.

Giappone e S. U. e le materie prime

Le Borse giapponesi hanno delle vivaci sedute al rialzo, tutta la vita economica del Paese è molto animata. Si lavora molto per gli armamenti e le recenti vittorie fanno fiorire grandi speranze per l'avvenire. Per quanto riguarda le materie prime il Giappone è una nazione proletaria ed ha sempre guardato verso il Sud, ai grandi feudi della plutocrazia.

Informazioni ufficiose incominciano a porre in rilievo l'importanza degli avvenimenti. Dalle terre del Pacifico gli Stati Uniti ricevevano il 93 % del loro fabbisogno di gomma, canapa e chinino; l'80 % dello stagno e della seta; il 76 % del tungsteno; il 50 % della lana ed il 60 % del cromo. Gli S. U. hanno illimitate disponibilità di petrolio, ma la conquista dei pozzi del Borneo, soprattutto quelli petroliferi di Tarakan e di Balik-Papan, assicurano anche al Giappone i rifornimenti necessari.

Il Ministro delle Finanze ha presentato al Parlamento il bilancio 1° aprile 1942 - 30 marzo 1943. Circa 27 miliardi di yen (un yen vale lire 4,80) dei quali 18 per le spese di guerra. Una cifra enorme, senza precedenti per il Giappone, che sarà coperta con tasse e prestiti. Il Parlamento ha accettato all'unanimità il rischio, convinto più che mai, dopo le recenti vittorie, che si tratta di capitali bene impiegati.

La maggiore difficoltà che incontra il Giappone, per lo sfruttamento a scopo bellico delle materie prime che ha conquistato, è quello dei trasporti marittimi ma sin d'ora il Ministro dell'economia ha informato che non mancherà la gomma neppure per gli usi domestici e che il rifornimento dello zucchero è ormai garantito. Contemporaneamente Roosevelt razionava lo zucchero, lo zucchero che giungeva dalle Filippine, a 135 milioni di americani.

SPORT

Il campionato di calcio

Partite facili che forse non saranno tali

Con la giornata di domani, quindicesima del torneo, si chiude il girone di andata del campionato. Tre squadre sono obbligate a produrre un deciso sforzo per essere, al giro di boa, nelle migliori condizioni di classifica: Roma-Venezia e Torino, le più forti del gruppo, la meglio piazzate, le più regolari durante tutta la prima parte delle grandi competizioni. Roma, Venezia e Torino sono ora nelle spalle di due punti e forse le distanze non aumenteranno neppure con gli incontri di domani. Le gare nelle quali saranno impegnate le tre «volanti» non sono delle più facili, ma giallorossi, veneziani e granata sono in tali condizioni di efficienza da poter emovere una volta pungere decisamente al successo.

* * *

Il Torino torna a giuocare in casa dopo la fruttuosa trasferta a Trieste. Vi torna con tutti gli assi dovuti ad una squadra che è riuscita a passare con netto scarto di punti su di un campo in precedenza inviolato. Dopo aver lungo tardato a mettersi in azione, l'undici granata ha risolto il problema della sua giusta inquadratura e nel giro di sei settimane è passato dalle posizioni di centro a quelle di avanguardia. Ora può dal Torino una responsabilità non lieve a l'onità è impegnata in una lotta che nel girone di ritorno si farà ancora più dura, sia perchè le partite da giuocare in trasferta contro Liguria, Ambrosiana, Modena, Bologna, Genova, Milano, Venezia e Fiorentina non son certo facili, che per il fatto, sempre verificatosi, che nella seconda parte del torneo tutte le squadre si battono con maggior ardore, spinte a ciò dal desiderio di mutare alle prime posizioni o dall'assillo di sfuggire al pericolo della retrocessione. Il Torino per ora è a posto, perchè ha superato senza troppo danno un periodo di incertezza, ma, dato anche il ritmo di marcia tenuto dalla Roma e dal Venezia, non deve compiere passi falsi. Ogni incontro può celare un trabello e per evitare di cadervi la squadra granata deve fare molta attenzione. Sbaglierebbe, per esempio, se ritenesse facile la partita di domani con la Fiorentina solo perchè i viola sono stati domenica scorsa lo zimbello battuti dal Bologna. La Fiorentina è una squadra di giovani, e come tale va soggetta a sbandamenti, ma ha del temperamento e sa reagire. Certo essa viene ora a Torino per nulla impressionata della forma che circonda la squadra avversaria e con una gran voglia di riabilitarsi con una affermazione che avrebbe un'eco vastissima.

* * *

Può il Torino sperare che Roma e Venezia perdano punti nelle partite che domani queste due squadre sono chiamate a giuocare a Modena e sul campo della Lazio? Gli avversari non sono certo fortissimi, tuttavia una sorpresa è sempre possibile. La Roma appare troppo regolarista e troppo potente per non dover vincere a Modena, dove quindici giorni or sono è passata con facilità la Juventus... in formazione sperimentale. La Roma si presenta sul campo dei «canarini» con la sicurezza che le è data da dieci risultati utili consecutivi ottenuti in difficili confronti; il Modena, invece, tenta appena ora di uscire da una crisi che l'ha relegato all'ultimo posto della classifica. Ha cambiato allenatore chiamando Bepi Girani, primo maestro dei nerazzurri canottieri all'epoca del loro acordio in Serie A, a sostituire Netti, che pure negli scorsi anni ha fatto molto per il Modena; ha ottenuto dalla Juventus di ritorni valore, e partire da domani stesso, di Scattini IV, che già era il suo portiere, e di Capocasale, che è un mediano di buon valore. Resta da vedere se questi elementi sono in buone condizioni di forma e se la loro inclusione nella squadra potrà costituire un tale rafforzamento dell'unità da far del Modena un avversario temibile per la Roma. Il Venezia ha un compito più difficile dovendo incontrare la Lazio che, non tutti i suoi difetti, è pur sempre una squadra ricca non solo di ottime individualità, ma anche capace, quando è in vena, di giuocar bene.

La Juventus varerà a Bologna un atleteo inedito: Bellini, Banfi, Loatika, Ferrari, Sentimenti I, bianco-neri capitano a Bologna in un momento poco propizio perchè la squadra campione ha chiaramente dimostrato di essere in netta ripresa. Napoli-Genova, Livorno-Milano, Ambrosiana-Atalanta, Liguria-Triestina completano il quadro degli incontri di domani.

L. C.

L'inizio dei Littoriali femminili della neve

Selva Val Gardena, 30 gennaio.

Alla presenza del vice-segretario del Guf, dell'ispettrice delle Sezioni femminili e del Federale di Bolzano, s'è svolta nel pomeriggio di oggi la cerimonia di chiusura del primo campo invernale goliardico per fanciulle universitarie. Subito dopo, è seguito il solenne giuramento delle partecipanti alla 5ª edizione dei Littoriali femminili della neve, che entreranno domani nella loro fase agonistica con la disputa della gara di discesa libera, a cui parteciperanno una sessantina di fasciste universitarie.

La quarta giornata del trofeo Bruno Mussolini

Roma, 30 gennaio.

La quarta giornata del campionato pugilistico a squadre per il trofeo «Bruno Mussolini» che avrà luogo domenica prossima prevede una serie di interessanti incontri. A Treviso la squadra della Benetazzo affronterà la «Bruno Mussolini», a Novara la Ravetto capitanata l'Anconetana, vincitrice della Benetazzo. Gli altri attesi ed equilibrati confronti sono: Fiorentina-Reyer, Modenese-Livornese, Squarzanti - Annaldo, Battisti-Bologna, A Roma un incontro di cartello: Cristoforo Colombo-Terni.

NOTIZIARIO

Il Segretario del Partito ed il presidente del C.O.N.I. hanno telegrafato al presidente della F.F.I. elogiando i pugili «azzurri» vittoriosi nei recenti raduni internazionali europei.

L'incontro di rivincita della Giornata dell'Asse si svolgerà a Eberfeld il 25 maggio.

Biliardisti «azzurri» parteciperanno alle riunioni ciclistiche di Lipsia e Breslavia che saranno luogo rispettivamente il 10 ed il 17 maggio.

Teatri Cine Concerti

Il "Magnificat" di Petrassi al Teatro di Torino

Grave arsura di prossettiva, d'intendimento, di critica, avrebbe — ed è avvenuto, l'ho notato in qualche giornale — cercare nel *Magnificat*, composto fra il '39 e il '40 da Goffredo Petrassi, ciò che a prima vista, alla prima audizione, e dalla conoscenza delle altre opere di lui, si capisce non possa, direi non debba esserci. L'espressione drammatica del sentimento religioso? L'adesione della musica alla cantica, che la Vergine avrebbe intonato all'annuncio della sua divina maternità? La contemplazione spirituale e mistica del l'elemento musicale con quello verbale? Ma questi e altri requisiti non da cercare nei musicisti dell'Ottocento alla fine del Cinquecento, i quali, proponendosi quei problemi espressivi, li risolsero, quando li risolsero, con l'accento loro e secondo le tendenze del tempo. Il sa già, creati da un genio, che in realtà dichiarata da alcuni artisti del passato non si limita al vicino Ottocento, ma contrasta con le idee di tutto il cielo d'arte (stabilendo con lo stesso artistico e tonale al principio del Seicento, e si collega ai precedenti della composizione, allorchè di versissimi erano i principii e i mezzi dell'arte, e i polifonisti non pensavano affatto all'espressione sentimentale, al testo, ai periodi, a via discorrendo. Si sa bene che tale tendenza, che fu capo al postale duraturissi, è radicalmente reazionaria, si conoscono di Petrassi il *Salmo* e *Il cane di morti*, per citare le sue opere finora più rappresentative; perchè cercare qui che non potrebbe esserci? Forma e contenuto, vecchio bozzi, è sempre da ricordare. Petrassi è conservatissimo, la sua tecnica è il suo insegnamento. Quell'andante gradito a tanti insigni nel settecentisti e ottocentisti perchè, intenzionale, sue, espressivi e melodiosi, testi religiosi, son rimasti lontani dall'intensità drammatica raggiunta nel campo profano). Petrassi scrive come pensa. Ed è da preferire a coloro che cacciano pensiero e malore col mettar del vento, tentano compromessi fra ieri e l'oggi, e, come si notava giorni fa per una Sonata di Hindemith, tematizzano rigorosamente e non vogliono sentimentalmente. La canzone del Petrassi vuol essere considerata in due aspetti. La sua tecnica accoglie a grilli antesignani si sfora dei più vari elementi antichi, moderni, contemporanei e dei nostri giorni, in ogni campo, dell'armonia, della politonia, del ritmo, dell'intrumentazione, sia per la voce solista, sia pel coro, sia per l'orchestra, dal semplice cantabile all'antifonia del basso bordone, dalla declamazione alla fuga, con tutte le risorse degli archi, dei legni, degli ottoni, delle percussioni; lo verità non risulta un mosaico, nè un pasticcio, materia e suono, idea e rappresentazione, secondo canoni, è l'altro aspetto del la canzone è più notevole: non v'è espressione sentimentale, nè aderenza al testo, eccetera, eccetera, ma c'è fermento d'arte e calore intimo, qualcosa che anima e muove, un ideale e un segreto. Destro la forma bisogna guardare, e il talento la maniera d'una tensione drammatica, come, a modo, distanza di valori e di tempi, la si ritrova in Stravinski e in Hindemith, oggi e nei secoli addietro. Ma, di fatto, ora, e ne scrivono ladietro, è un ripercorrere e ripercorrere allegamenti e modi, che non più nelle scuole e avviene in sede le arti. Discorsi generici, questi, è vero. Ma a quei cenni s'addice una critica, e il magnificat di Petrassi si offre all'analisi tecnica, e potrebb'esser minuziosa, e qui inadatta, ma non alla minuziosa critica estetica, perchè l'estasi manca, ripeto, come s'è detto, fervore e moto d'arte bene si percepiscono. Infine, seguendo il corso logico dei nostri abbonamenti, non conviene rilevare alcune apparenze di espressione contingente o realistica, non mancano, per talvolta, efficaci nella fugacità — perchè sembrano accidentali, e tecniche più che determinate da una immagine e da un fine emotivo. La severchia considerazione di elementi secondari accrebbe alla giusta comprensione dei caratteri stilistici.

Quinta composizione, che dura trenta minuti, ottenne applausi all'autore, al maestro Alberto Erede, al valente istruttore del coro, che ha anch'esso una parte difficilissima, Bruno Erminero, e alla soprano Lina Pagliughi.

Il maestro Erede diresse inoltre una Sonata dell'op. V di Corelli che il Geminiani elaborò ed è stata ai nostri giorni ripresa da Virgilio Mortari, la *Settima Sinfonia* di Beethoven e il preludio e il finale del *Tristano e Isotta*. Della trentenne, violinista, e, perchè no?, scuola di grandi direttori, molto s'è giovato il maestro Erede, per completare la sua cultura con l'abito della audizione riflessione e con la più nobile pratica. Specialmente nei frammenti wagneriani riuscì a una lindura d'esecuzione pregevolissima e a un'interpretazione lucida e pura. E pure fu calorosamente applaudito.

a. d. c.

Sullo schermo: *La Sonnambula*, di P. Ballerini e D. Valinetti.

Un episodio, discretamente fantastico e abbastanza romanzato, della vita di Vincenzo Bellini nel periodo in cui visse a Moltrasio, che va dalla creazione de *La Straniera* (1829) a quella della *Sonnambula* (1831) ed è anni questo episodio e dare un nuovo simbolo all'amore del cantante, e a tanti compose il primo dei suoi tre capolavori. La Sonnambula, la Norma, i Puritani! Non è certo questo un procedimento inedito, nell'immaginare per lo schermo una pagina più o meno biografica di un grande musico. La regola del pegno vuole che la nascita e più alla creazione nasca dal dolore; e quale più benefica per l'arte, come almeno l'immaginano i soggettisti, di uno sventurato amore? Così la piccola Cornelia D'Orlencourt, insamoratasi giovanissima di Bellini e da lui teneramente ricambiata, non volendo cedere a un matrimonio di convenienza che i parenti vorrebbero imporle, si ammala, impazzisce, diventa isterica, persino sonnambula; e soccomberà in seguito a una crisi più lancinante delle altre. Non sarà difficile trarre le conseguenze, per l'estro del grande musico, e per l'autore del soggetto, Ballerini e Valinetti, che vi hanno intessuto intorno trame e episodi nella trama del racconto, come per l'appunto si usa in film del genere, ha inoltre il merito di sfiorare un tema non facile, quello di un triste periodo nella vita di un compositore, nel quale egli si sente sfiduciato, stanco, finito; ma lo sfiora soltanto. Inserendo con cura negli studi formali, con parecchi pittoreschi esterni, con una lontezza di ritmo non poi insistente, ha interpreti attenti e volenterosi, dal Villa alla Paolieri, dal Morassi al Valenti e al Tamberlani, anche se la grazia serena di Calabria Negri, qui regista, questa fotografia addirittura paffuta, non era finalmente la più adatta a impersonare la figlia di un'Orsolla nevropatica e isterica. Il commento musicale è di ragione bellissimo liberamente «elaborato», come dice una didascalia.

m. g.

I De Filippo al Carignano

Come abbiamo annunciato, lunedì sera esordirà al Carignano la Compagnia dei Fratelli De Filippo che rappresenterà la brillante commedia *A che servono questi quattrini?* di Armando Curcio, che, nuova per Torino, ha già riportato in altre città, nella passata stagione, lusinghiero successo.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 245,8 - 283,9 - 420,8 - 491,8 - 500,5): Ore 11.50: Musica; 12.40: Musica operistica; 13.05: Complesso caratteristico; 14.15: Orchestra; 17.10: Seconda parte del concerto sinfonico diretto dal M. Ugo Tansini dedicato agli allievi del Corso di orientamento professionale della Gil di Torino; 19.40: Guida radiofonica; 20.35: Tarik come e tutto bella: scena di Riccardo Aragno; 20.45: Lettere d'amore: tre atti di Gherardo Gherardi; 22.10: Concerto.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 191,1 - 230,6): Ore 12.40: Trio Ambrosiano; 13.15: Concerto; 14.35: Corpo musicale della R. Aeronautica; 20.35: Concerto sinfonico; 22.10: Orchestra.

Pubblicità Economica

Minimo 10 parole per annuncio. Annuncio 1,50% per tasse sulle Pubblicità e 3% per imposta sull'entrata.

13) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola

ANZIANO presenta referenze assumesi pratico lavori d'ufficio calligrafo cerca qualsiasi impiego fiducia. Scrivere Lauridi, dei Mille 32, Torino. 11761

CAPOTECNICO pratico tintoreria presso grande stabilimento analisi e prove meccaniche acciai speciali desiderando migliorare offresi. Massima riservatezza. Scrivere cassetta 206 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11737

DICIASSETTENNE licenza commerciale dattilografia computometrista principio ufficio estero impiego. Ferraro Giovanna, via Villoria 23. 51062

DICIOTTENNE offresi commesso drogheria panetteria o fabbricherà. Occorre vitto alloggio. Tel. 51-123. 51060

DIPLOMATA, praticissima lavori ufficio, veloce stenodattilografia, computometrista, cerca lavoro a domicilio. Scrivere cassetta 37 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30880

DISEGNATORE proiettista bravo, impianti mecc. generale, offresi. Scrivere cassetta 66 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30923

ESPERTO ragioniere assume contabilità commerciali, industriali. Scrivere Bellardi, Principi Acaja 24. 30864

LAUREATO, lunga pratica ramo amministrativo e contabile residenti elaborazioni statistico-matematiche, diagrammi, ecc., impiegherebbesi, scopo miglioramento, quale capo ufficio presso ente importanza data. Ottime referenze. Scrivere cassetta 214 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51065

INGEGNERE offresi mansioni tecnico direttive media piccola industria meccanica. Scrivere cassetta 155 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11145

MAESTRA laurea cuella cerca impiego scuola o dirigere laboratorio. Referenze. Scrivere cassetta 209 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51064

MAGAZZINIERE trentenne, pratissimo contabilità orpagne migliorare. Scrivere cassetta 177 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50984

PERITO chimico analista provato, serio, fattivo, organizzatore, offresi subito laboratorio e stabilimento in Torino e vicinanze. Scrivere Pubblimas, casella N. 115, Bergamo. 800

RAGIONIERA buona pratica contabilità impiegherebbesi presso azienda industriale o commerciale. Scrivere cassetta 218 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51071

RAGIONIERE disponendo ore libere offresi impianti, tenuta contabilità, paghe, pratiche Enti. Scrivere cassetta 51 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30884

RAGIONIERE trentasei anni ottima referenza occuperebbesi miglioranda seria azienda. Scrivere cassetta 207 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51085

SIGNORINA impiegherebbesi, ufficio, magazzino, pratica dattilografia. Vasio, Carlo Cappelli 33. 30894

14) DOMANDE DI LAVORO
L. 1 per parola

CINQUANTENNE pensionato offresi presso vedova custode, massimi fiducia. Monetti, Bertola 34. 30927

DONNA pratica lavori casa, offresi ore pomeridiane. Scrivere cassetta 88 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30928

E. I. A. R.

Le principali trasmissioni del mese di febbraio 1942 - XX

OPERE LIRICHE

dal Teatro Reale dell'Opera: **Boris Godunov**, di Mussorgski — 7 febbraio - ore 17
Tosca, di Puccini — 11 febbraio - ore 17
Ghirlino, di Ferrari Trecate — 16 febbraio - ore 17
Cecilia, di Refice — 24 febbraio - ore 17
Andrea Chenier, di Giordano — 28 febbraio - ore 17

dal Teatro «La Scala»: **Gianni Schicchi**, di Puccini — 3 febbraio - ore 21
Otello, di Verdi — 21 febbraio - ore 21

dal Teatro «G. Verdi» di Trieste: **Dafni**, di Mulè — 7 febbraio - ore 20.30
Arianna a Nasso, di Strauss — 14 febbraio - ore 20.30
Bonata, di Scuderi — 21 febbraio - ore 20.30
Norma, di Bellini — 28 febbraio - ore 20.30

CONCERTI SINFONICI

Concerto diretto da **Vinlar De Sabata** — 1 febbraio - ore 15 (dal Teatro Adriano di Roma)
Concerto diretto da **Vittorio Gui** (Haydn: La creazione) — 6 febbraio - ore 20.45
Concerto diretto da **Antonio Pedrotti** violoncellista **Amedeo Baldovino** — 8 febbraio - ore 15 (d

RISCALDAMENTO CENTRALE
— Presto! venite! C'è un incendio qua vicino!

ALLA MOSTRA
— Sì, compro il quadro, a patto che mi diate l'indirizzo della modella.

I NOSTALGICI
— Volete mettere le pecore alla sì prendevano quando il cuoio era cuoio sul serio?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 31 Gennaio 1942 Anno XX - Num. 27

L'AVANZATA NIPPONICA VERSO SINGAPORE

Sulle alture che circondano Johore Bharu è imminente una battaglia decisiva

L'occupazione di Kulai a trenta chilometri dallo stretto

Lisbona, 30 gennaio.

Il corrispondente del Times manda da Singapore che il rombo delle artiglierie giapponesi si può sentire dalla sede del comando australiano di Johore Bharu, nella punta meridionale della penisola malese. Si odono incessantemente gli scoppi di proiettili nei quali i giapponesi disturbano le comunicazioni britanniche.

I giapponesi — continua il corrispondente — avanzano verso Singapore su tre colonne convergenti e si ritiene che una battaglia decisiva sarà combattuta sulle alture che circondano Johore Bharu, dove i difensori tenteranno ancora una volta di impedire che le forze giapponesi si avvicinino sino ad un punto tale dal quale possano prendere sotto il fuoco delle loro artiglierie i punti vulnerabili dei bacini di Singapore, i quali, come si sa, si trovano nella parte settentrionale dell'isola.

Le forze australiane sfuggite a Kluang minacciate di annientamento

Tokio, 30 gennaio.

L'avanzata giapponese nel centro dello schieramento nello Stato di Johore è proseguita nella giornata di ieri. E' l'agenzia Domei che ne dà notizia, informando che le truppe nipponiche hanno occupato la località di Kulai, a sud di Kluang, a 30 chilometri circa dallo stretto di Johore. Le truppe giapponesi, continua l'agenzia ufficiosa, avendo così superato l'ultimo ostacolo, possono proseguire sulla ampia strada che, costeggiando la linea ferroviaria, porta alla piazzaforte. Ieri esse hanno occupato Sedenak.

Un'altra colonna giapponese, che ha partecipato alla battaglia di Kluang ed all'occupazione di questa località, ha accerchiato presso la costa orientale della penisola ingenti forze australiane, di cui si capisce l'imminente resa o l'annientamento. Altre colonne nipponiche avanzano sulla costa occidentale.

Sempre da fonte autorizzata si informa che ieri squadriglie giapponesi, approfittando delle favorevoli condizioni atmosferiche, hanno bombardato il campo d'aviazione di Seletar a Singapore, danneggiando gravemente aviorimesse e altre installazioni del campo. Tutti gli apparecchi giapponesi hanno fatto felicemente ritorno alle loro basi. Pure da Singapore si annuncia che in quella piazzaforte è stato proclamato il coprifuoco fra le 21 e le 5 a partire da oggi.

Dalla zona di Kluang si apprende che gli inglesi sono costretti a ritirarsi con tale rapidità da non aver il tempo di ultimare le distruzioni dei ponti e delle opere stradali. Nella zona orientale della penisola e nel settore di Ayer Itam i genieri giapponesi hanno portato a termine il riattamento di oltre duecento ponti. Nello Johore l'opera di ricostruzione delle comunicazioni stradali è resa più difficile dalla natura paludosa del terreno. I britannici, d'altra parte, non mancano di ricorrere ad ogni insidia pur di ostacolare l'inseguimento dei giapponesi. I passaggi obbligati sono disseminati di mine; sui campi certe palle di gomma raccolte dai soldati nipponici esplodono al primo contatto e nelle case abbandonate le porte, le finestre, le condutture d'acqua e della corrente elettrica sono collegate a tubi di gelatina che al primo tocco provocano immediate esplosioni.

Gli aviatori giapponesi confermano che anche la difesa aerea di Singapore va sempre più affievolendosi in seguito agli intensi bombardamenti operati dalle forze aeree nipponiche sui quattro aeroporti britannici della piazzaforte. Un ricognitore giapponese ha potuto accertare che sull'aerodromo di Tengah erano schierati soltanto nove bombardieri e dieci su quello di Seletar. Un indice della diminuita potenzialità britannica a Singapore sarebbe dato dal fatto che gli aviatori britannici non si azzardano più ad attacchi aerei in grande stile durante il giorno, ma si limitano ad una guerriglia sporadica di scarsa efficacia. Si conferma pure il graduale sgombero della popolazione da Singapore.

Da una base del fronte malese si apprende che Ibrahim, sultano di Johore, e tutti i membri della famiglia sono stati salvati dalle truppe giapponesi mentre tentavano di riparare a Kluang. Con questo sultano, che si è messo sotto la protezione giapponese, sono stati messi in salvo tutti i sultani degli Stati federati e non federati, i quali hanno spontaneamente offerto di collaborare con le forze giapponesi nel lavoro di ricostruzione dei loro Stati.

L'ordine nuovo in Asia

Le grandi ricchezze conquistate dai giapponesi

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tokio, 30 gennaio.

Mentre la guerra imperversa su vaste superfici terrestri, e non ne sono immuni nemmeno i mari che queste terre circondano, si che essa assume aspetti di inaudita violenza in quei punti cruciali che per la loro posizione geo-politica danno il controllo di situazioni economiche interessanti larghi settori di umanità, la costruzione del «nuovo ordine» in Asia Orientale progredisce al pari di quello che avviene in Europa. E' un fatto che dopo gli spettacolari successi militari dei nipponici, quello che maggiormente richiama l'attenzione del grande pubblico è indubbiamente la massa di ricchezze naturali che le armi giapponesi hanno potuto fortunatamente mettere subito a disposizione del paese.

La creazione del «nuovo ordine» nel campo politico, culturale ed economico sotto la direzione e la guida giapponese, o la cooperazione di tutti i paesi appartenenti, oggi o domani, alla sfera d'influenza di Tokio, è un compito stupendo che deve ancora essere realizzato ma che già dà i primi segni della sua vitalità. I dirigenti nipponici, pienamente consci della grandezza dell'impresa, non hanno mancato di avvertire ripetutamente che il popolo giapponese non deve lasciarsi trasportare troppo lontano dall'esaltanza conseguente alle prime vittorie militari, perchè il cammino da percorrere è ancora lungo e difficile.

Così, per quanto riguarda alcune risorse che l'uomo della strada o la massaia di casa sono propensi a credere essere immediatamente alla portata della generalità a seguito delle conquiste dei territori che queste materie producono, il governo di Tokio saggiamente ha operato avvertendo di non lasciarsi invadere da eccessivo ed affrettato ottimismo.

Grandi sforzi saranno necessari perchè alcuni prodotti siano messi alla portata dei consumatori anche se la quantità delle materie prime da cui derivano è di tale grandezza da potere, in principio, soddisfare le esigenze di enormi collettività. Quando il pubblico, ad esempio, apprenda che la produzione della canna da zucchero nelle zone del Pacifico Meridionale che congiobano i due grandi centri di Giava e delle Filippine, supera i 14 milioni di quintali, anno è tratto a supporre che, ad occupazione totalmente avvenuta di queste enormi isole, il prodotto zuccheriero prenderà naturalmente la via del Giappone. Il governo ha fatto bene ad avvertire che la realtà sarà alquanto diversa.

Cesare Viale

IN BIRMANIA

Accanita battaglia attorno a Moulmein

Tokio, 30 gennaio.

Notizie giunte dalla Birmania informano che Moulmein è attaccata da tre colonne giapponesi: una proveniente dalla zona di Kaukarek, all'est di Moulmein, attraverso le montagne; un'altra da nord-est attraverso le colline e le risaie attornianti la città e la terza da Taoay attraverso pianure coperte anch'esse di risaie.

Da altre segnalazioni dal fronte birmano si apprende che un forte contingente nippo-tailandese si va attestando verso l'importante linea formata dal basso corso del Salwen, fiume che sfocia nella baia di Martaban.

L'importante ferrovia che ha Rangun per capolinea e forma il tronco meridionale della strada della Birmania corre a non grande distanza dal fiume. E' da ritenere, pertanto, che i nipponici, con tale movimento, si propongano di stabilire teste di ponte sulla destra del Salwen.

La Domei annuncia che nel pomeriggio di ieri forze aeree giapponesi, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, hanno effettuato un attacco contro l'aeroporto di Rangun. Si sono svolti accaniti combattimenti aerei, nel corso dei quali cinque aeroplani nemici sono stati distrutti al suolo.

Nuovi sbarchi sulla costa occidentale di Borneo

Tokio, 30 gennaio.

Truppe giapponesi, secondo informazioni autorizzate, sono sbarcate ieri a Pamangkat nella parte settentrionale della costa occidentale di Borneo. Pamangkat è un piccolo porto situato sulla foce del fiume Sambas, 160 Km. a sud-ovest del confine del Sarawak e 150 Km. a nord di Pontianak.

Da Batavia si ha, in proposito, che il Gran Quartier Generale olandese informa che le truppe giapponesi sono sbarcate a Pamangkat sulla costa occidentale di Borneo, mentre su terra veniva esercitata una violenta pressione sulle truppe della difesa. «Malgrado la resistenza, i giapponesi hanno riportato — dice il comunicato — successi locali. Pontianak è minacciata. Tutti gli obiettivi importanti sono stati distrutti dalle truppe della difesa. A Kendari gli sbarchi nipponici sono stati protetti dalle navi da guerra».

Altre informazioni da Batavia, infine, dicono che si osserva una crescente pressione delle truppe nipponiche del Sarawak e si considera Pontianak come seriamente minacciata.

Gli esperti nipponici stimano che con la conquista dei pozzi di Brunei e di Sarawak nel Borneo, il Giappone potrà disporre di una produzione petrolifera annuale di oltre 3 milioni e mezzo di tonnellate. Il petrolio di Sarawak ha servito negli ultimi trent'anni ad alimentare la flotta britannica nel Pacifico.

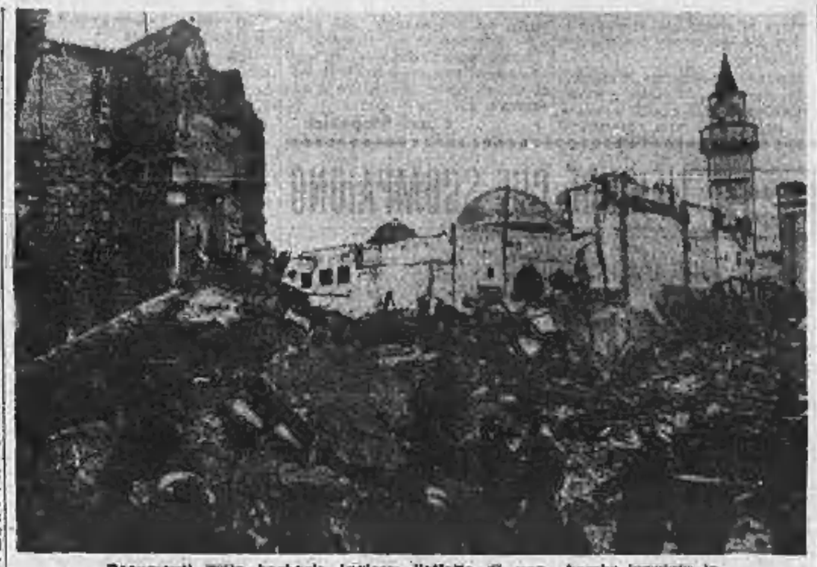
A Londra si teme uno sbarco a Singapore

Berna, 30 gennaio.

(S.) - *I collaboratori militari della stampa inglese sono del parere che sia impossibile, non soltanto fermare ma nemmeno frenare l'avanzata giapponese nella Malacca. Nelle informazioni sulla situazione viene anche aggiunto il nuovo pericolo consistente nella flotta di navi da trasporto nipponiche concentrate dinanzi a Endau, a nord-est dell'isola di Singapore. Si ritiene che i giapponesi vogliano tentare l'invasione diretta dell'isola. A Londra si riconosce che la supremazia marittima che essi possiedono rende l'impresa possibile.*

Nello stretto di Makassar continua la lotta contro il grande convoglio giapponese, di cui però la massima parte prosegue la rotta verso il sud, cosicchè si ritiene che il pericolo di un'invasione di Giava non sia affatto scongiurato.

Nel suo commento odierno, il redattore militare della Reuter, Ausaliat, che del resto come al solito è in ritardo sugli avvenimenti, dice che i telegrammi dall'Estremo Oriente sono ancora sfavorevoli. Le forze britanniche sono indietreggiate di nuovo e i nipponici hanno raggiunto Layang, 50 chilometri dal canale di Johore.



Documenti della barbarie inglese: l'effetto di una bomba inesplosa in piena sul quartiere arabo di Tripoli. (Foto Kayser - Hoffmann).

Il capo dell'Aviazione argentina perito in un incidente

Buenos Aires, 30 gennaio.

La popolazione argentina era ancora sotto l'impressione del grave incidente aviatorio che per poco non ha costato la vita al Ministro Guinazu quando si è sparsa la notizia della morte del col. Zanni, capo dell'arma aerea argentina, perito in un incidente automobilistico all'entrata di un campo d'aviazione. Il col. Zanni aveva avuto il comando dell'aviazione dall'ottobre scorso, succedendo al generale Zubrada.

Sei aerei inglesi abbattuti nel cielo della Germania

Berlino, 30 gennaio.

Si apprende da fonte militare che l'artiglieria contraerea germanica, in collaborazione con la caccia notturna, ha inferto notevoli perdite alle squadriglie di bombardieri che hanno sorvolato la Germania nord-occidentale nella notte sul 29 gennaio. La difesa contraerea germanica ha abbattuto infatti complessivamente sei apparecchi nemici.

Bombardieri tedeschi sulla costa della Scozia

Berna, 30 gennaio.

Il Ministero dell'Aria e quello della sicurezza interna di Gran Bretagna comunicano che, poco prima del tramonto, aeroplani nemici hanno lanciato bombe su una località del nord-est della costa di Scozia causando vari danni.

La catastrofe di St. Etienne causata dall'accensione di una sigaretta

Vichy, 30 gennaio.

L'inchiesta sulla catastrofe mineraria di St. Etienne ha condotto ad un risultato sorprendente. E', infatti, stato accertato che la esplosione è stata provocata dalla incredibile negligenza di un minatore che voleva accendere una sigaretta. L'esplosione, come si sa, ha causato la morte di 62 minatori.

Il mostro del lago di Ness ripreso sulle coste delle Orcadi?

Berna, 30 gennaio.

(S.) Il mare ha gettato sulle rive di Deepgais Hulm, una delle Orcadi, il corpo di un mostro che si ritiene sia quello famoso del lago di Ness. L'archeologo Kirkwals che lo ha esaminato comunica che il corpo del mostro ha settemetri e mezzo di lunghezza, che la sua testa è simile a quella di una vacca. E' rivestito di squame e ha tre grandi gobbe dorsali. Nella zoologia non è descritto nessun animale simile.

IN CINQUE MINUTI A FONDO

Quattro siluri hanno spacciato la Barham

Il vano tentativo della "Valiant" di speronare il sommergibile affondatore

Roma, 30 gennaio.

Un giornalista americano che si trovava a bordo della nave ammiraglia *Queen Elisabeth* della flotta britannica del Mediterraneo al largo della Cirenaica al momento del siluramento della *Barham*, fornisce interessanti particolari sulla perdita di questa nave da battaglia.

«La *Barham* — egli scrive — è stata colpita nei depositi di munizioni da quattro siluri lanciati da un sommergibile nemico. Dopo una esplosione, la nave, in brevi minuti, si è inabissata.

«Ho visto questa potente unità da guerra affondare avvilupata da immense fiammate e da nuvole di fumo. Un solo sommergibile arditamente aprendosi la strada attraversava la linea di caccia-torpediniere che proteggevano le navi da battaglia impegnate in una vasta azione contro convogli dell'Asse diretti in Libia si avvicinava a una distanza di 700 yarda dalle unità britanniche, lanciando due siluri allo scopo apparente di colpire la nave ammiraglia. Questa però riusciva a effettuare un rapido cambiamento di rotta. I proiettili del sommergibile, succedentisi rapidamente, urtarono contro la parte anteriore sinistra della *Barham* che seguiva da vicino la *Queen Elisabeth* in formazione di battaglia. Ho udito l'esplosione dei siluri contro i fianchi della nave mentre mi trovavo a una distanza inferiore a 600 yarda dalla *Barham*. E mi sono precipitato verso la parte posteriore del ponte superiore per assistere a una scena che non potrò mai dimenticare.

«La grande nave da battaglia di 28.000 tonn., colpita a morte, si era fortemente inclinata sul fianco sinistro. Osservavo la *Barham* con occhio affascinato e stupito, mentre si inclinava sempre più. Diverse centinaia di uomini si gettavano dalla nave in mare dibattendosi in acqua.

Alcuni erano riusciti a gettare zattere di gomma alle quali si erano aggrappati diverse dozzine di marinai; tutto ciò si era verificato fra le 16.25 e le 16.30 del 25 novembre. Gli ufficiali della *Barham* avevano dato ordine di abbandonare la nave appena si era verificata una forte inclinazione. La *Barham* esplose alle 16.30; mentre la nave da battaglia *Valiant* si allontanava da essa e la nave ammiraglia proseguiva lentamente nel suo movimento verso il sud. Immediatamente dopo l'esplosione, avevo visto enormi pezzi di corazza, intere sezioni della nave da battaglia, la sua grossa sovrastruttura a motore lanciati a diverse centinaia di piedi in aria e ricadere in mare ad una pericolosa distanza dalla *Valiant* e dalla nave ammiraglia.

«L'affondamento della *Barham* avvenne pochi secondi dopo l'esplosione e con tale istantaneità che non credevo ai miei occhi. Meno di 5 minuti prima essa navigava maestosamente in formazione di corbellamento dietro la *Queen Elisabeth*. Il sommergibile era verosimilmente passato fra le *Barham* colpita e la *Valiant* immediatamente dopo il siluramento.

E' stato stabilito che dopo il lancio dei siluri dalla breve distanza di 700 yarda la potenza esplosiva dei proiettili che erano penetrati nel fianco sinistro della *Barham* fu tale che il sommergibile fu portato per un momento alla superficie delle acque. Alcuni ufficiali a bordo della nave ammiraglia hanno assicurato aver visto la parte superiore della torretta del sommergibile emergere dal mare. Questi ufficiali hanno rilevato inoltre che durante i tre minuti trascorsi dal momento in cui sono stati lanciati i siluri fino alla esplosione e all'affondamento della nave il sommergibile non ha potuto allontanarsi a notevole distanza».

Altri particolari sono stati dati dal comandante della *Valiant*, giunta stamane a Londra, sull'affondamento. Egli ha dichiarato che la *Valiant* e la *Queen Elisabeth* navigavano di conserva, nelle acque di Sollum, quando improvvisamente, un siluro, lanciato da un sottomarino dell'Asse, colpì la *Barham*. La nave ha subito cominciato a sbandare e ad affondare, lasciando grandi vampate di fiamme e grandi colonne di fumo. Da bordo della *Valiant* si poteva scorgere l'acqua che a torrenti irrompeva nello scafo della nave colpita. Improvvisamente esso è stata avvilupppata da una densa coltre di fumo; quando questa si fu dileguata, la *Barham* era scomparsa; di essa galleggiavano ancora alcuni rottami. Tutto è avvenuto in quattro minuti e mezzo. Ad un tratto il sottomarino è nuovamente emerso a non oltre centocinquanta metri dalla *Valiant*, che, girato immediatamente di bordo, ha puntato sul sottomarino per speronarlo. Il tentativo è stato vano; esso ha potuto immergersi quando la *Valiant* non distava che una quarantina di metri.

Tardivo annuncio americano del siluramento della «Lexington»

Tokio, 30 gennaio.

Japan and Times Advertiser dichiara che il siluramento della portaerei *Lexington* fornisce una altra prova della presuntuosità americana. La vantatissima libertà della stampa americana è scomparsa insieme alla *Lexington*. A parte la guerra europea, il pubblico americano irrideva i rapporti di guerra dei Paesi europei, definendoli falsi, ed ora che gli Stati Uniti sono in guerra, i loro rapporti si dimostrano assolutamente inutili.

«Perchè — si domanda il giornale — l'America ha avuto il bisogno di nove giorni per conoscere quel che era noto a tutto il mondo e perchè la notizia venne data dopo la fine della Conferenza di Rio de Janeiro? Può darsi — si domanda il giornale — che dato l'avvilimento degli americani, il Governo degli Stati Uniti temesse di dare un'altra cattiva notizia.

Il pietoso tentativo dei nordamericani di nascondere la loro testa nella sabbia per non vedere le proprie disfatte imbroglia sempre loro, perchè il mondo ha avuto occasione di conoscere la superiorità della Marina giapponese.

(Stefani)

9 morti e 32 feriti in Scozia in un disastro ferroviario

Lisbona, 30 gennaio.

Il servizio d'informazioni britannico annuncia che in Scozia è avvenuto un grave disastro ferroviario. Un treno passeggeri si è scontrato con una locomotiva in manovra. Nella sciagura sono perite 9 persone ed altre 32 sono state più o meno gravemente ferite.

71 superstiti nell'affondamento del «Lady Hawkina»

Roma, 30 gennaio.

In un radiomessaggio da Montreal, l'agenzia ufficiosa britannica annuncia che il piroscafo canadese *Lady Hawkina*, di 6000 tonnellate, è stato silurato, e che 71 superstiti delle 321 persone che erano a bordo, sono sbarcati a S. Juan Puerto.

Notizie del Partito

Manifestazioni culturali della G.I.L. e della Hitlerjugend

Roma, 30 gennaio.

Per la realizzazione del ponte culturale Firenze-Weimar il Comando generale della G.I.L. e il Comando della Hitlerjugend organizzeranno, d'intesa, un complesso di manifestazioni giovanili. Le manifestazioni, che saranno anche di carattere culturale e artistico, avranno inizio a Weimar e proseguiranno e si concluderanno a Firenze, ove il 5 giugno si svolgeranno le finali dei Ludi Juvenales della cultura, dell'arte e del teatro della Gioventù del Littorio e la gara «Premio Firenze di pittura della gioventù».

Scopo delle manifestazioni, alle quali interverranno rappresentanze della gioventù europea, è quello di fare conoscere ai giovani che vi parteciperanno ed ai loro dirigenti, l'azione che si svolge nelle Nazioni dell'Asse per l'educazione della nuova gioventù.

La Commissione ordinatrice delle manifestazioni di Firenze è così costituita: Presidente Aldo Vidussoni, Segretario del P.N.F. comandante generale della G.I.L.; componenti: vice-comandanti generali della G.I.L. Orfeo Bellani e Sandro Bonatmici, vice-segretario del G.U.F. Antonio Bezzi, segretario federale di Firenze Luca Siotti Bertinelli, accademici d'Italia Carlo Formichi, Ettore Ciprino Oppo, comm. naz.li Enio Marin Gray, Cornelio di Marzio, Camillo Pellizzi, Paolo Venerosi Pesciolini, Augusto Pantechi, Raul Chiodelli, dr. Nazzareno Padellaro, dr. Annibale Scicluna Sorge, prof. Francesco Saperi, dr. Piero Barlani Dini, segretario delle manifestazioni.

Il Segretario del Partito ha nominato la seguente Commissione giudicatrice per il 15° Concorso borse di studio ed di operosità «Benito Mussolini»: Orfeo Bellani, vice-comandante generale della G.I.L.; Camillo Pellizzi, presidente dell'I.N.C.F.; Fernando Feliciani, sottocapo di Stato Maggiore della G.I.L.; Guido Bonato, segretario federale comandato; Felice de Carli, fiduciario dell'A.F.S.; Penelope Tosta, ispettrice generale della G.I.L.; Remo Branca, capo servizio artistico culturale; Enio Marinni, capo servizio collegamento scuole; Cesarina Capitani, segretaria.

La disciplina dei consumi

Conferimento e macellazione dei vitelli - Limitazione dell'impiego di metalli nella meccanica fine e nell'ottica

Roma, 30 gennaio.

Approssimandosi il periodo delle nascite di vitelli, e quindi delle rilevanti disponibilità per il macello, il Ministero dell'Agricoltura ha dato tempestivamente le disposizioni per regolare il conferimento e la macellazione dei vitelli e la distribuzione delle carni ottenute. Il conferimento potrà essere fatto nei «centri fissi» istituiti dal settore della Zootecnia, oppure nei normali raduni di bestiame bovino.

La macellazione avverrà nei mattatoi pubblici o negli stabilimenti autorizzati, sotto il controllo della S.A.I.E.B. (Società Anonima importazione ed esportazione Bestiame).

L'accantonamento delle carni avrà inizio non appena si manifesterà una esuberanza di offerta dei vitelli.

Le carni così accantonate saranno immesse al consumo secondo piani fissati dal Ministero nei periodi di deficienza delle carni vitelline fresche, in guisa da assicurare per quanto possibile la continuità del rifornimento in tutti i periodi dell'anno.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i Decreti Ministeriali con i quali è limitato l'impiego dei metalli nella costruzione di oggetti di meccanica fine e di ottica e nella costruzione di articoli metallici

Per le ditte e i consumatori di generi di abbigliamento

Le scarpe per i lavoratori - Gli acquisti per corrispondenza

Roma, 30 gennaio.

Nel confermare le disposizioni da impartire per facilitare ai lavoratori l'acquisto delle calzature da lavoro a mezzo delle rispettive organizzazioni sindacali, il Ministero delle Corporazioni ha fatto presente che, in relazione alla limitata disponibilità di calzature da lavoro di tutto cuoio nei confronti del numero dei lavoratori inquadrati nelle categorie dell'industria e dell'agricoltura, è necessario che alla ripartizione del quantitativo di calzature approntate dai diversi calzaturifici provvedano direttamente le Confederazioni interessate dei datori di lavoro e dei lavoratori, riservando le assegnazioni soltanto a favore di determinate categorie di lavoratori adibiti a usare calzature con suola di cuoio. Fra questi sono da considerare i lavoratori addetti all'industria mineraria, alle ferrotranvie e adilizia, alle comunicazioni elettriche, all'industria boschiva e alla coltivazione diretta dei terreni nelle zone alpine e appenniniche.

Lo stesso Ministero ha reso noto che, ferme restando le disposizioni relative agli acquisti per corrispondenza dei prodotti di abbigliamento tesserati, sono immessi gli acquisti per corrispondenza degli altri articoli previsti dal Decreto ministeriale 12 settembre u. s. ad alcune condizioni e cioè: la domanda del richiedente, inoltrata con documenti di riconoscimento, deve essere munita del visto delle autorità del Comune ove esso risiede, ovvero dell'autorità di P. S. o dei Carabinieri che attestano la identità del richiedente stesso. Gli estremi della domanda con le altre indicazioni previste dovranno essere sempre trascritti nei registri dei venditori.

I prezzi delle bevande di succhi di agrumi

Una maggiorazione di L. 0,30 a bottiglia per spese di trasporto

Roma, 30 gennaio.

Circa i prezzi delle bevande di succhi di agrumi e delle acque minerali artificiali, si precisa che il prezzo fissato di lire 1,05 e quelli di lire 0,85 e 0,65 per le acque minerali artificiali devono intendersi per vendite effettuate direttamente dal produttore al rivenditore al minuto nel Comune sede dello stabilimento di produzione. Quando i prodotti suddetti sono venduti in località diverse dal Comune sede della fabbrica e per tramite di rivenditori grossisti, i prezzi possono essere maggiorati di lire 0,30 a bottiglia per spese di trasporto, distribuzione e utile al grossista.

DA MILANO

Per una collisione sulla neve ghiacciata il cinquantaseienne Francesco Moratelli, abitante in via Carlo d'Adda, 21, cadeva nel Naviglio di Ripa Ticinese, e per l'eccessivo freddo e per lo spavento provato, cessava quasi subito di vivere.

Parroco condannato a tre mesi per avere ascoltato Radio-Londra

Gorizia, 30 gennaio.

Sono comparsi oggi davanti al nostro Tribunale il parroco di Cerò Superiore, don Eugenio Bregant, e l'agricoltore Romualdo Makuc, di Cerò Superiore, imputati di avere ascoltato le trasmissioni di Radio-Londra. Inoltre il parroco avrebbe propalato le notizie raccolte con tale mezzo. Don Bregant è stato condannato a tre mesi e dieci giorni di reclusione e a 1000 lire di multa, e il Makuc a un mese e venti giorni e 500 lire di multa.

TEATRI

«Luigi XI» all'Alfieri

Ruggero Ruggeri ha rappresentato iersera «Luigi XI», nella riduzione di Kligio Possenti, per non spettacolo d'onore. Di questa bellissima interpretazione dell'illustre attore abbiamo scritto ampiamente circa un anno fa, quand'egli riprese alla ribalta il vecchio dramma. Abbiamo detto, allora, della ricchezza e sottigliezza e varietà delle sue intonazioni, di quella magnificenza di tratti, che, tutti, caratterizzano a fondo e rapidamente illuminano la figura del protagonista. Ruggeri dalla esteriorità pittoresca e curiosa del personaggio teatralissimo, come dalla sua scaltra malizia e agilazione, ha saputo trarre gli elementi di una splendida composizione scenica, da cavare talora di vita intensa e fortemente drammatica. Ed ha seguito con vigorosa penetrazione l'originalità del tipo. Il pubblico preso, suggestionato da tanta arte ha fatto al Ruggeri le più calorose manifestazioni di simpatia e ammirazione, con grandi applausi.

Questa sera, viene ripresa la divertente commedia *La famiglia Pont-Mirel* di Rosso, che sarà replicata nei due spettacoli di domani dalle 15.30 e 21, con i quali la Compagnia Ruggeri al congedarsi dal nostro pubblico, Ruggeri non sperdirà alle Alfieri la Compagnia del Teatro Odeon di Milano, con Renzo Ricci, Andreina Pagnani, Luigi Carini, Mercedes Brignone, Giovanna Galletti, Elsa De Giorgi, Mario Gricolari, Tino Bianchi e Giulio Oppi, che — come abbiamo già annunciato — rappresenterà la nota commedia *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello. E' intanto annunciata per maggiori la ripresa di Fedora di Vittoriano Sardou.

AL VITTORIO EMANUELE anche ieri sera *Il Cappellino bianco* ha ottenuto, nella brillante interpretazione della Compagnia Dean, successo vivissimo. La bella commedia musicale si replica stasera. Domani, domenica, nel spettacolo delle 15.30 *Il Cappellino bianco*, e in quello delle 21 *La vedova allegra* di Franz Lehar.

Nel Salone de «La Stampa»

Oggi alle ore 16 Danze e canzoni spagnole

Il *fandango*, la *gitana* e le *jotas* valenciane e aragonesi hanno allietato la festa canzone della rimonta di ieri nel Salone de *La Stampa*. Si è voluto, infatti, gustare uno sguardo su alcuni aspetti del folclore spagnolo, su talune forme della canzone popolare spagnola, congiungendo così quella di ieri con la rimonta di due settimane addietro, alcune furono fatti ascoltare canti popolari iberici dal 500, 600 e 700. La piacevolezza delle musiche e la brillantezza delle danze hanno ieri trovato una esecuzione aderente allo spirito e alle forme, e potuto così scaturire uno spettacolo interessante e insieme divertente per la varietà dei quadri e delle musiche, che furono opportunamente presentate; e assai piacevole per il contributo recato dagli interpreti. La sivigliana Nady Santander con singolarissima bravura ha cantato alle danze il classico ritmo di cui esse necessitavano, e la simpatica e festeggiata cantaandalusa dal pubblico, che chiese ed ottenne numerosi bis. Non meno festeggiati furono l'aragonese Pedro Burillo, che intonò come si conveniva la ricca scelta di canzoni, e ciò non mai tradendo il canore del popolo; il chitarrista Vittorio Rinaldi, la cui tecnica sicura rifulse in numerosi a solo, e insieme all'eccellente Duo Atanasio; il duo di ballo Reso che presento con sorveglista efficacia la *Petenera* e la *Paloma*; e ancora la signorina Maria Schiavoni e il maestro Cardona che furono collaboratori preziosi.

* *

Danze e canzoni ieri eseguite saranno oggi, alle 16.15, ripetute dagli stessi interpreti. Il Salone s'aprirà alle ore 15. L'accesso alla sala cesserà cinque minuti prima dell'inizio.

Scontri a Damasco fra indigeni e australiani

Ankara, 30 gennaio.

Da Damasco si segnalano vari scontri tra i soldati australiani e la popolazione indigena. A Beyrut ha avuto luogo un incidente diplomatico causato dai soldati australiani che hanno fermato la macchina del console generale americano e lo hanno battuto e maltrattato. In seguito essi hanno dichiarato che avevano agito così per esprimere la loro convinzione che gli Stati Uniti erano gli unici responsabili della guerra nel Pacifico.

De Valera proclama nell'Eire lo «stato di emergenza»

Amsterdam, 30 gennaio.

Lo radio di Athlone ha diffuso la notizia che *De Valera ha proclamato* lo «*stato di emergenza*» *per tutto il territorio dell'Eire. Nel proclama* da lui *diramato al popolo dell'Eire, De Valera dichiara che questa «stato di emergenza» è stato causato dallo sbarco di truppe americane nell'Ulster.*

Disordini sanguinosi in India

Bangkok, 30 gennaio.

Radio Calcutta informa che nuovi disordini sono scoppiati nella regione di Bhagalpur. In scontri con la Polizia, quattro persone sono rimaste uccise e parecchie altre ferite.

Le miniere d'oro sudafricane oggetto di gravi attentati

Lisbona, 30 gennaio.

L'agenzia Exchange Telegraph annuncia, da Città del Capo, che un grave atto di sabotaggio è stato compiuto contro gli impianti della società elettrica Victoria, che fornisce l'energia alle miniere d'oro. In seguito a questo atto, tutte le canalizzazioni di energia elettrica sono state distrutte. Un gran numero dei pali di sostegno dei fili che trasportano l'energia elettrica di circa 200.000 volta, sono stati fatti saltare colla dinamite; e per il momento la fornitura dell'energia è totalmente sospesa.

I giornali ricevono inoltre da Johannesburg che altri gravi atti di sabotaggio sono stati compiuti nelle miniere d'oro. Numerosi treni di rifornimento delle gallerie sono stati fatti saltare.

Il Governo in seguito a questi gravissimi fatti ha introdotto la pena di morte per i reati di sabotaggio.

Per l'annuale nazionalsocialista

La missione italiana presentata al Führer

Un ricevimento offerto da Goebbels al Ministro della propaganda

Berlino, 30 gennaio.

L'Ambasciatore Alfieri ha presentato al Führer i componenti la missione italiana guidata dal Ministro De Cicco il quale ha espresso al Capo dello Stato e del Regime Nazionalsocialista l'augurio e l'auspicio dei Fasci italiani.

Il Führer ha ringraziato vivamente per il gesto che un'ulteriore prova dei vincoli di cameratismo dei due Paesi ed ha esaltato la solidarietà che unisce sempre più stretti i due Partiti, i quali rimangono sempre alla base delle due Rivoluzioni e sono l'arra di sicure conquiste. Il Führer ha avuto parole di particolare amicizia per il Duce ed ha manifestato la più assoluta certezza che la vittoria arriderà alle bandiere dell'Italia, della Germania, del Giappone e dei loro alleati.

In onore della missione il Ministro Goebbels, Gauleiter nazionalsocialista di Berlino, ha offerto un ricevimento nella sede del Ministero della Propaganda del Reich cui sono intervenuti tutti i componenti del Governo Nazionalsocialista presenti a Berlino. Il Ministro Goebbels ha rivolto agli ospiti un grato e vibrante saluto levando il pensiero al Duce. Gli hanno risposto l'Ambasciatore Alfieri ed il Ministro De Cicco inneggiando all'immancabile vittoria dell'Asse.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa». Il diritto viene anche difeso di fronte del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

Autore di un delitto imputato di un altro più grave

Milano, 30 gennaio.

La nostra Corte d'Assise nel prossimo mese si occuperà di una importante causa a carico del trentottenne Carlo Francaroli. Nel marzo 1939 Eugenio Waldner, di 22 anni, denunciava di essere stato indotto da un suo conoscente operaio elettricista — che poi risultò essere il Francaroli — a recarsi ad Albignano, presso Milano, per combinare un affare con una terza persona. Ma il solo Francaroli, che era debitore verso il Waldner di settemila lire, ricevette l'amico, che improvvisamente aggrediva colpendolo alla testa con un mazzo, con l'intenzione di tramortirlo, derubarlo e quindi gettarlo nel canale «La Muzza» che scorre nelle vicinanze. Pur riportando gravi lesioni, il Waldner riuscì a sfuggire alla selvaggia aggressione. La polizia pochi giorni dopo arrestava il Francaroli.

L'autorità, indagando sull'episodio, si insospettì che l'arrestato non fosse estraneo ad un altro e più grave delitto, avvenuto nel luglio 1939. Proprio nello stesso punto dell'aggressione ai danni del Waldner, nel canale «La Muzza» era stato rinvenuto il cadavere della venticinquenne Pierina Goria, amante del Francaroli. La conoscenza dei casi, ma soprattutto una lettera che la Goria aveva scritto ai famigliari, lettera nella quale annunciava il suo suicidio, e che la polizia suppose sia stata dettata alla giovane dal Francaroli, avvalorarono il sospetto che il Francaroli fosse autore anche di questo crimine, tanto più essendo risultato che più volte la ragazza era stata oggetto, da parte dell'amante, di foschi minacce e di richieste di denaro. Tuttavia il Francaroli respinge la grave accusa.

DA MILANO

Per uno scivolone sulla neve ghiacciata il cinquantaseienne Francesco Moratelli, abitante in via Carlo d'Adda, 21, cadeva nel Naviglio di Ripa Ticinese, e per l'eccessivo freddo e per lo spavento provato, cessava quasi subito di vivere.